N. 133 — Mercoledì 15 Maggio | ANNO XXXV — 1901 TORINO | Mercoledì 15 Maggio — N. 133

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La Cassa operaia delle pensioni
IN FRANCIA.
(Nostra corrispondenza).

Parigi, 13 maggio.

(C. V.) — Le vacanze parlamentari di Pasqua, che s'estendono abitualmente ad un paio di settimane, o poco più, ebbero quest'anno, in Francia, una coda lunga lunga, perchè avesse tutto agio a compiere la sua convalescenza Waldeck-Rousseau, non essendo nessuno fra i suoi colleghi *de telle taille* da poter sostituirlo, anche per una sola seduta, tranne, forse, il solo Millerand, che però un tal posto non potrebbe assumere, rappresentando egli troppo spiccatamente un distinto gruppo del partito ministeriale.

Waldeck-Rousseau ci ritorna ora colla salute abbastanza rifrancata dalla crociera fatta sulle verdi acque, fra le rosse vele dell'Adriatico, sul *yacht* del suo amicone Menier, l'arcimilionario fabbricante di cioccolatto, che invade tutte le strade di Francia colla sua sesquipedale *réclame*, e tutti i ritrovi di *sport* co' suoi cavalli, i suoi automobili e le sue imbarcazioni di piacere.

Waldeck-Rousseau si ritorna. Ma, secondo ogni probabilità, troverà a Palazzo Borbone una calma non di molto dissimile a quella che vide regnare nella Laguna. Qualche tentativo di tempesta ci sarà indubbiamente, sopratutto durante la discussione delle 37 interpellanze — nientemeno! — che sono all'ordine del giorno. Ma quali interpellanze! La più parte in ritardo, come quella di Dubief, sullo sciopero di Montceau, o quella di Lasies, sulla pressione che il Governo esercitò in certi processi relativi all'affare Dreyfus (Dreyfus! e chi se ne ricorda!); altre così prive d'importanza, che nemmeno metto conto accennarle: altre, infine, interessanti, ma non presumibilmente gravide di burrasche, come l'interpellanza di D'Estournelles sul rimpatrio d'una parte del Corpo spedizionario francese in Cina, cui risponderà Delcassé facendo dichiarazioni che sono attese con impazienza, non soltanto in Francia, ma all'estero, specialmente in seguito alla sua visita a Pietroburgo; poi l'interpellanza Marchal sui disordini di Marguerite, ecc.

Una battaglia si farà, ma nell'ombra, per l'elezione della Commissione incaricata di esaminare il bilancio del 1902; i radicali si propongono di togliere la maggioranza ai moderati che la posseggono nell'attuale Commissione.

Fin dalla prima seduta tornerà alla Camera la proposta d'affissione della dichiarazione dei diritti dell'uomo in tutte le scuole; sarà una logomachia curiosissima — ma null'altro.

La Camera intraprenderà quindi la discussione del grande progetto che deve costituire la gloria vera dell'attuale Legislatura e dell'attuale Ministero: l'istituzione della Cassa pensioni per gli operai.

Dico « gloria vera », non già che questa legge abbia ad avere, per se sola ed *ipso facto*, una portata straordinaria sulle condizioni del proletariato francese — no, evidentemente. Ma il dado sarà stato gettato, il principio ammesso. Il resto potrà venire a poco a poco, con qualche sacrificio per parte di chi può farlo, e un po' di buona volontà per parte di tutti.

Questo progetto mi sia lecito riassumerlo « in vulgare eloquio », anzichè riportare qui i lunghi intricati articoli del testo ufficiale.

Ogni operaio che guadagni meno di 2 franchi al giorno verserà alla Cassa pensioni la somma quotidiana d'un soldo. Ogni operaio che guadagni da 2 a 5 *fr.* verserà la somma quotidiana di due soldi. Ogni operaio che guadagni un salario di 5 fr., o più, verserà una somma quotidiana di tre soldi.

Il padrone, per parte sua, verserà per cento di ciascuno de' suoi operai la somma quotidiana sborsata dall'operaio stesso.

Il progetto Waldeck-Cailloux-Millerand escludeva da questa combinazione i lavoratori agricoli, che generalmente non compiono lavori regolari e costanti presso uno stesso padrone; la Commissione volle farli fruire essi pure dello stesso vantaggio, e il Governo acconsentì. Ma fu l'unica concessione da esso fatta alla Commissione.

Partendo dall'età di 65 anni, l'operaio comincerà a percepire la pensione. Quale sarà questa rendita? Dipenderà naturalmente, per ogni operaio, dalla somma versata da lui e dal suo padrone e posta a frutto. Se l'operaio fa parte della Cassa da vent'anni, se, cioè, versò la sua quota durante 7500 giornate di lavoro, la Cassa completerà la sua rendita, cosicchè questa raggiunga i 360 franchi all'anno nel caso in cui, avendo l'operaio guadagnato meno di 5 fr. al giorno, la somma da lui versata e dal padrone non possa produrre 360 fr. all'anno. Tutti coloro i quali avranno fatto parte della Cassa per un ventennio, quale che sia la somma da essi pagata, riceveranno quindi 1 franco al giorno.

Gli operai diventati invalidi prima dei venti anni saranno ammessi a godere d'una pensione annua ridotta, di 200 fr. annui, purchè abbiano versato una quota rappresentante almeno 2000 giornate di lavoro, cioè abbiano fatto parte della Cassa da sette anni almeno.

Infine, l'operaio può scegliere fra due sistemi, per la sua pensione. Il primo è una specie di censo vitalizio, che dà una pensione maggiore, ma mediante la rinuncia al capitale. L'altro sistema rende meno, ma, quando l'operaio muore, la sua famiglia ricupera il capitale versato dal defunto o dal suo padrone.

Come ognuno vede, la pensione di 1 fr. al giorno non è gran cosa, ma è un primo passo. Meglio procedere cautamente, progressivamente, che correre a rompicollo verso un precipizio.

Non mi sembra possibile che l'enorme maggioranza della Camera e del Senato non accolga volontieri il progetto di legge. Gli stessi conservatori, se ragionevoli, dovranno appoggiarlo con tutte le loro forze.

Il progetto, infatti, non aggrava di molto lo Stato, cioè i contribuenti, l'intervento finanziario del Governo limitandosi a garantire ai capitali accumulantisi un tasso d'interesse del 3 0/0, che è bensì il reddito attuale dei fondi di Stato francesi, ma che, secondo ogni probabilità, avrà a diminuire nel corso dei tempi.

E' invece una tassa abbastanza forte posta, non solo sugli operai che dovranno profittarne, ma anche sui loro padroni. Ma, prescindendo da ogni idea di filantropia, — che pure dovrebbe avere un gran peso in tali questioni, — la nuova legge viene ad avere un intento eminentemente anti-collettivista, in primo luogo perchè l'operaio a cui è riserbata una pensione pe' suoi vecchi giorni viene ad essere meno inimico del presente ordine di cose, e meno disposto a distruggerlo; in secondo luogo perchè, essendo i capitali della Cassa investiti in rendita dello Stato, gli operai si trovano in condizione di dover pensare a che la cosa pubblica venga saggiamente amministrata, e non sperperata in vanaglorie imperialistiche, o in una finanza demagogica.

La Cassa compirà quindi, più ordinatamente e su più vasta scala, ciò che in Francia la *Société des Prévoyants* e così la Cassa nazionale delle pensioni.

Ho detto e ripeto: la nuova legge non sarà per ora sufficiente: un franco al giorno non basterà ad assicurare il vivere ad un vecchio operaio.

Inoltre, la legge non contempla quegli operai i quali avranno raggiunta l'età di 65 anni quando la legge verrà promulgata. Sono 800,000 circa; se lo Stato volesse concedere loro una pensione d'un franco al giorno, ci vorrebbero 350 milioni annui.

Infine, nella lotta ardente e micidiale della concorrenza, le situazioni cambiano, si modificano, si trasformano. Nè l'impiegato, nè colui che impiega occupano situazioni invariabili. Fra quelli stessi che avranno, a norma della legge sulle pensioni operaie, versato durante lunghi anni delle somme per conto altrui, quanti, giunti al fine della loro vita, si troveranno rovinati, abbandonati miseri!

A ciò si provvederà, in qualche misura, con un secondo progetto di legge, sul quale ha ultimamente presentata la sua relazione il deputato Bienvenu-Martin. E' la legge per l'assistenza ai vecchi, agl'infermi, agl'incurabili.

Questa legge presenta gravi difficoltà — non c'è dubbio; non si basa, come l'altra, sul salario dei lavoratori, ma sui fondi pubblici, cioè sui contribuenti: un aumento di miseria per sovvenire alla miseria.

Ma il progetto che sta per essere portato dinanzi al Parlamento francese è in tal guisa moderato e limitato, almeno per ora, che non costituisce certo per un paese ricco come la Francia un peso insopportabile.

I vecchi indigenti sono ora, secondo le statistiche, 170,000 circa, ma in massima parte, e sotto diversa forma già assistiti da più istituti, da ricoveri di mendicità e dall'Assistenza pubblica. Il progetto disciplina l'intervento di questi diversi enti, riserbando però allo Stato ed ai Comuni un'ulteriore spesa di 12 milioni annui.

Questo secondo progetto incontrerà qualche opposizione d'ordine finanziario, tanto più ora che il gettito delle imposte va decrescendo così da produrre un notevole disavanzo nel bilancio. Ma, ad ogni modo, è facile comprendere che, più o meno emendato, passerà ancor esso, e che la breve sessione parlamentare, che domani si apre, non sarà, come dissi, presumibilmente turbata da appassionate discussioni, nè da crisi violente. Ma perciò appunto avrà più proficui e durevoli risultati.

La pace tra Camera e Senato.
Una probabile battaglia per un'elezione.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,25:

Verso le diciotto sono arrivati alla Sala dei Passi Perduti i deputati che si erano recati al Senato per assistere alla discussione sulla modificazione della legge elettorale. I deputati impiegati, conosciuto l'esito della votazione del Senato, favorevole alla modificazione proposta, (di confondere in una sola categoria tutti i deputati impiegati), si raggrupparono in molti attorno a Luzzatti, Fusinato e Salandra per compiacersi del risultato ottenuto. Esso si deve all'azione esercitata da autorevoli personaggi onde evitare un conflitto fra le due Camere.

Rudinì conferì stamane con Zanardelli; questi vide nella mattinata i senatori più influenti e altrettanto fece Giolitti, insistendo che si trattava di una questione interna della Camera.

Ora si spera che la legge sarà sanzionata dal Re giovedì. Per ora nessuno sarà più sorteggiato, ma rimarranno ancora tre posti disponibili per gli impiegati.

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre l'annullamento delle elezioni di Castellammare e Aversa. Benchè per quest'ultima il broglio sia stato constatato solo in una sezione, nondimeno il Comitato inquirente giudicò opportuno l'annullamento. E' possibile che ciò origini una battaglia viva alla Camera, volendosi impedire la probabile elezione di Rosano, sconfitto nelle elezioni generali. *S.*

Voci contraddittorie sulle dimissioni di Wollemborg.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,15:

I circoli ministeriali smentiscono la voce che il cognato di Wollemborg sia venuto apposta a Roma per deciderlo a presentare le sue dimissioni per causa della salute, e aggiungono che i medici gli prescrissero altri tre giorni di riposo assoluto.

Contrariamente però a queste smentite dei circoli ministeriali, l'*Italie* scrive: « Notizie da fonte autorizzata recano che Wollemborg abbia inviato stamane a Zanardelli le sue dimissioni. Alcuni deputati ministeriali, che durante l'odierna seduta domandarono notizie a questo proposito, ricevettero la conferma delle dimissioni. »

Il *Capitan Fracassa* dice invece che la notizia delle dimissioni è falsissima e aggiunge che Wollemborg domani o posdomani parteciperà novamente ai lavori del suo dicastero e della Camera.

Per gli straordinari al Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,35:

L'on. Giolitti ha sottoposto al ministro del tesoro una nota di variazione, senza aumento di spesa, per creare 56 nuovi posti di ufficiale d'ordine al Ministero dell'interno, in modo di sistemare in pianta tutti gli attuali straordinari.

CAMERA DEI DEPUTATI
(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)
Seduta del 14 maggio.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si dà lettura di alcuni progetti di legge, fra cui uno dell'on. Vischi, per modificazioni agli articoli 83, 88, 89 e 90 della legge elettorale politica, relative all'incompatibilità; un altro dell'on. Rizzetti, per l'aumento degli stipendi minimi legali degli insegnanti delle scuole elementari classificate e parificazione degli stipendi agli insegnanti d'ambo i sessi, ed una mozione dell'on. Poli: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per ridurre il dazio sul petrolio. »

Si concedono parecchi congedi.

GIOLITTI presenta un disegno di legge già approvato dal Senato, riflettente il collocamento a disposizione dei prefetti del regno.

ZANARDELLI presenta il disegno di legge pure approvato dal Senato, sui ruoli organici dello Stato.

Il PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione del V Collegio di Napoli, che sono per la convalidazione dell'on. Girardi.

Sono approvate.

Il bilancio di agricoltura.

Si intraprende la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

BORSARELLI, esponendo sommariamente le condizioni della nostra agricoltura, nota che il bilancio di agricoltura, dell'industria e del commercio è inadeguato ai bisogni, ciò sebbene le condizioni generali del Paese, come gli indici del benessere lo dimostrano, siano migliorate.

Invita pertanto il Governo a sollecitare i consoli a dar opera per lo sviluppo dei nostri commerci, seguendo l'esempio del console italiano a Cette, che si pose in grado di scoprire una grave frode tentata a danno dell'enologia nazionale.

Lo invita altresì a dare efficace impulso alla pesca, la quale è ben lungi dal produrre i frutti che se ne potrebbero legittimamente attendere, specialmente impedendo la distruzione dei pesci.

Vorrebbe poi che fosse seriamente utilizzata quella forza motrice che può essere un vero tesoro per le industrie; che fosse vigilato il buon regime delle acque e che fosse rigorosamente incoraggiato l'incremento delle foreste, modificando, ove occorra, la legge forestale e diffondendo gli opportuni insegnamenti. Sopratutto bramerebbe che l'esercizio del credito agrario venisse affidato ad istituti cooperativi locali.

Infine si compiace che il Parlamento si sia interessato dell'emigrazione e deplora che troppo frequenti scioperi minaccino non solamente la prosperità, ma la esistenza dell'industria, specialmente dell'agricoltura.

ARNABOLDI rileva come siano insufficienti all'incremento dell'agricoltura le spese stanziate in bilancio in 13 milioni.

Per quel che riguarda la fillossera, conviene nell'opportunità di rinunziare al metodo troppo costoso della distruzione là dove il metodo curativo è possibile, ma non può approvare una diminuzione nello stanziamento, dal quale teme debba derivare una minore efficacia preventiva contro un flagello così dannoso all'agricoltura italiana.

Raccomanda che si aumenti il numero degli addetti commerciali presso le Ambasciate all'estero.

Considera eccessive le spese e gli stanziamenti che lo Stato dedica alle scuole commerciali, industriali agricole che, secondo le statistiche ufficiali, danno scarsissimi risultati.

Loda l'istituzione delle onorificenze per il lavoro. Mette a confronto gli stanziamenti del bilancio dell'agricoltura con la ricchezza privata del Paese, per dedurne che essi non vi sono proporzionati.

Crede che la proprietà ed il capitale debbano contribuire alla pacificazione sociale avvicinandosi ai lavoratori ed interpretandone i bisogni, ma d'altra parte deve cessare l'opera continua di denigrazione verso le classi abbienti. *(Bene!)*

Conclude facendo voto perchè un ideale di pace e di sereno riconcilii tutte le classi sociali per la prosperità e grandezza della patria. *(Approvazioni)*

SCALINI lamenta gli scarsi risultati che finora ha dato la Cassa Nazionale di pensioni per gli operai, attribuendone in parte la colpa ai partiti avanzati, che ritiene contrari a questa istituzione. Vorrebbe che l'amministrazione della Cassa fosse affidata al Consiglio delle Casse di risparmio.

Segnala la convenienza di mettere le tariffe ferroviarie in miglior corrispondenza coi bisogni della produzione e della esportazione, prendendo ad esempio ciò che fanno gli altri Stati.

Rileva il continuo decadimento della produzione equina, mentre l'importazione è in crescente aumento, e raccomanda al ministro di migliorare le stazioni equine.

ABIGNENTE lamenta l'esiguità di questo bilancio, i cui stanziamenti da non pochi anni a questa parte sono andati sempre diminuendo, e poichè comprende che in questo momento non è possibile spendere di più, raccomanda che almeno si spenda meglio.

Lamenta che difetti tuttora una legge unica sulla caccia.

Sull'ordine del giorno.

UNGARO propone che nella seduta antimeridiana di sabato sia inscritta la sua proposta di legge pei commessi viveri della regia marina.

ZANARDELLI è dolente di non poter consentire. Presenterà però egli stesso un progetto di legge per estendere i benefizi della legge sugli infortuni ad altre categorie di operai, fra cui l'on. Ungaro potrà fare annoverare la classe da lui raccomandata.

Il PRESIDENTE propone che sabato sia fatta la votazione per la nomina di un segretario della Camera in sostituzione del defunto on. Radice.

La seduta termina alle 18,40.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,30:

Quando Ceriana-Mayneri legge il verbale della seduta antecedente, si trovano nell'aula una ventina di deputati. L'elezione di Napoli del V Collegio, sostituita ieri sera nell'ordine del giorno a quella di Catania, passa senza aspettativa nè discussione.

La Camera diventa più numerosa quando l'onorevole Borsarelli con un forbito discorso inizia la discussione sul bilancio dell'agricoltura. Al banco dei ministri prima erano Giolitti e Moria; poi vi restano soltanto Zanardelli e il sottosegretario Baccelli. Le tribune sono insolitamente popolate.

Il dazio sulle farine agli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Gli Uffici hanno esaminato oggi il disegno governativo che abbassa a L. 10 80 il dazio sulle farine, nominando commissari, con mandato di fiducia, Cottafavi, Zoppo, Cerri, Ferrero, Luzzatti Luigi, Vagliasindi. I commissari sono generalmente favorevoli al principio informatore del progetto; sono contrari però alle modalità tecniche del medesimo, specialmente per quanto riguarda i sotto-prodotti farinacei, e pel fatto che la riduzione potrebbe nuocere all'Italia alla vigilia della rinnovazione dei trattati commerciali, specialmente con l'Austria.

I lavori della Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,5:

Oggi la Giunta del bilancio, circa il quesito rivolto dal ministro della pubblica istruzione, ha stabilito doversi applicare alle provincie napoletane e siciliane la legge Imbriani.

Quindi ha approvata la relazione di Spirito sul bilancio della pubblica istruzione.

Disposizioni del Ministero per opere pubbliche.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,35:

Il Ministero dei lavori pubblici ha disposto che l'appalto dei lavori di rinforzo dei moli Galliera e Nuovo del porto di Genova per complessive L. 240,244.

Diede altresì il nulla osta alle domande della Ditta Wideman, dei fratelli Quaranta e della Società anglo-italiana per la derivazione dal torrente Chisone in provincia di Torino. Parimenti fu deliberata la domanda della Ditta Muriñer per la derivazione dal torrente Corsaglia in provincia di Cuneo.

Zanardelli e il memoriale degli armatori

Roma, 14, ore 20,45. — L'*Agenzia Italiana* smentisce che Zanardelli abbia già ricevuto il Memoriale degli armatori.

La partenza di Nerazzini per Sciangai.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,25:

Nerazzini, console generale a Sciangai, è partito oggi da Roma per la sua destinazione. Domani si imbarcherà a Napoli.

La *Tribuna* augura che l'opera del nostro console riesca proficua agli interessi dell'Italia in questo momento in cui si apre nell'Estremo Oriente un largo campo all'ospitalità.

In attesa del fausto evento.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Alla festa della Regal Famiglia, se il nato sarà un Principe, si darà molta solennità; se sarà una Principessa, tutto sarà tenuto in limiti più intimi. Nel primo caso verranno a Roma anche alcuni principi stranieri. Sono già stati a tal uopo sgombrati, restaurati e rammobiliati parecchi appartamenti, tra cui quelli abitati da Vittorio Emanuele II e dall'imperatore Guglielmo.

Vi posso poi confermare che la balia pel Reale nascituro già abita il palazzo della Foresteria, annesso al Quirinale. Essa fu scelta dalla Regina fra le tre presentatele; le altre due furono congedate con un bel regalo di denaro.

La balia si chiama Maddalena Conti, ed è di San Vito Romano, ove villeggia Baccelli, che si dice l'abbia raccomandata caloresamente per la sua robustezza. Ha 23 anni, e si sgravò recentemente di un secondo genito. E' una bella donna, alta, bruna, robusta; veste ancora il costume dei suoi paesi: gonna di lana azzurra sino alla caviglia, busto fuori della gonna, fazzoletto di seta incrociato sul seno, e la sua massa scende sulle spalle nude; il collo ha circondato di collane di coralli, e le scarpe allacciate. Ella scende ogni giorno a fare brevi passeggiate, accompagnata da una cameriera di Corte. Ieri fu chiamata alla palazzina del Quirinale, e vestì i suoi abiti da festa, banditi di rosso e gallonati d'argento. La Regina la trattenne un pezzo presso di sè con benevola famigliarità.

La *Tribuna* dice che la balia sarà tenuta « come scorta », perchè la Regina desidera ardentemente di nutrire ella stessa, se e in quanto le sarà concesso, la sua creatura.

La riapertura del Parlamento francese
L'indifferenza dell'opinione pubblica. Il progetto sulle casse operaie.
La politica estera di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10:

Pochi deputati apparvero ieri alla Camera; tutti sono d'accordo che mai la riapertura si presentò così calma. Nessuna questione intanto è all'ordine del giorno. Si ritiene che la discussione della legge sulle pensioni degli operai non si potrà aprire immediatamente, viste le ultime modificazioni che vi apportò la Commissione.

Anche la stampa trova che l'opinione pubblica sembra indifferente all'apertura della Camera, alla quale finora s'interessano i soli politicanti di mestiere.

In pari tempo si ha certezza che il Senato voterà la legge sulle Associazioni, dubitando soltando che arrivi in porto prima delle vacanze di luglio anche per l'ostruzionismo dei senatori cattolici.

***

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 18,35:

Il Consiglio dei ministri questa mattina deliberò di chiedere che il progetto sulle Casse pensioni operaie si discuta in principio della settimana ventura.

Un discorso di Delcassé.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 15,30:

La tornata di oggi s'è aperta in gran calma. Si ha l'impressione che i deputati non rechino ormai dai dipartimenti altre preoccupazioni delle prossime elezioni generali.

Amici e nemici del Ministero sono convinti che nessuno le indirà.

Alla seduta assistono moltissimi deputati. *Deschanel* comunica le interpellanze presentate durante le vacanze.

Castelin, avendo chiesto di interpellare Delcassé sulla politica estera, il ministro domandò il rinvio dell'interpellanza, ma pronunziò, viceversa, un vero discorso sulla politica estera seguita dal Gabinetto Waldeck-Rousseau.

Il *ministro degli esteri* comincia col dichiarare di sapere che Castelin rimase perplesso in seguito alla partenza della squadra russa da Tolone, quasi alla vigilia dell'arrivo della squadra italiana in quel porto, e poi in seguito alla ricomparsa della squadra russa a Villafranca nel momento che Loubet s'imbarcava per Tolone. « Castelin crede forse che vi sia in ciò un enigma? Non vi ha alcun enigma! Ciò che avvenne a Villafranca e a Tolone ha il chiarore di quel sole che illumina quell'angolo fortunato di terra francese! »

Delcassé continua dicendo che nella visita della squadra italiana e nel saluto che, in nome di re Vittorio Emanuele, il Principe illustre che la comandava portò al capo dello Stato, il paese vide una dimostrazione non equivoca delle relazioni cordiali che negli ultimi anni si stabilirono fra le due nazioni, che origini e storia rendono amiche, le cui legittime aspirazioni non potrebbero urtarsi in nessuna parte e che hanno, e se ne rendono conto, uguale interesse alla loro comune prosperità. Così pure nelle salve dei cannoni della squadra russa salutanti a Villafranca Loubet, che si imbarcava per Tolone, il paese vide un nuovo espressivo atto di cortesia dello tsar che aveva trovato un modo estremamente delicato di prendervi parte e che ancora una volta affermava la solidità dell'alleanza che ogni giorno suggella il perfetto accordo della politica dei due Governi in tutte le questioni che, fuori degli attacchi alla politica e sopra gli effimeri incidenti, resta immutata come i grandi interessi nazionali di cui costituisce la miglior salvaguardia.

Delcassé prosegue dicendo che è il paese che si affida al suo sicuro istinto, il paese che non si tormenta e non escogita ragionamenti per impedire a se stesso di rallegrarsi, il paese che è stato lieto di ciò che ha veduto, come di un nuovo potente motivo di fiducia, come d'una forte ragione per proseguire con piena sicurezza il lavoro ostinato e fecondo, per cui si aumenteranno ancora le forze nazionali, ovunque giudicate nel loro pieno valore. « Il paese vi sarà riconoscente di secondare i suoi sforzi mediante la vostra opera legislativa, come il Governo vi sarà riconoscente di averlo aiutato ad attuare con calma e dignità conveniente a grande nazione una politica estera di cui i francesi non vorranno essere ultimi a riconoscere i risultati soddisfacenti. »

Delcassé fu applauditissimo.

Castelin deplora che il Parlamento non sia messo in condizione di poter apprezzare la condotta del Governo.

Si rinvia la discussione delle altre interpellanze e si passa all'ordine del giorno.

La riapertura del Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,35:

Oggi si è riaperta pure la sessione al Senato. La seduta è occupata esclusivamente dalle formalità d'uso. Il Governo presenta il progetto di legge sulle Associazioni.

La Francia e il conflitto per le poste turche.
Il caso Jonnart.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 19,5:

Nel Consiglio dei ministri di stamane, Delcassé dichiarò che la Francia si è associata all'energica protesta delle Potenze contro i provvedimenti della Turchia per rendere impossibile il funzionamento degli Uffici di posta stranieri.

Si deliberò poi di attendere il prossimo Consiglio per prendere qualche decisione circa una possibile sostituzione di Jonnart.

Onoranze inglesi al Duca degli Abruzzi.

Londra, 14 (*Stefani*). — La Società Geografica Reale consegnerà il 20 corrente al Duca degli Abruzzi una medaglia per i servizi resi alla scienza mediante la spedizione polare.

Esterhazy confessa di avere scritto il *bordereau*
Una visita misteriosa.

Arrivato a Parigi, io pregai il mio avvocato, Cabanes, di narrarmi in particolare le assicurazioni ricevute, le quali mi avevano deciso a partire dall'Olanda.

Una sera Cabanes mi annunziò una visita misteriosa. Vidi infatti il deputato Lasies, e, in seguito ai colloqui avuti con lui, io non andai oltre nelle rivelazioni che avevo già cominciato a fare.

Io non ho mai negata la verità; l'ho soltanto nascosta quando mi è stato ordinato.

La confessione sul "bordereau"

E come ho sempre affermato la colpabilità di Dreyfus, io ho sempre dichiarato che il *bordereau* era scritto di mio pugno.

Si è detto che io ho fatto questa confessione perchè i dreyfusardi mi hanno pagato.

Sarei stato veramente male retribuito, tanto che i miei figliuoli sono senza pane, tanto che l'infelice creatura che fu mia moglie non può ricever da me alcun soccorso, e, abbandonata in un modo scandaloso dalla sua famiglia, alla è nella più completa miseria.

Ma io voglio che i miei figli sappiano che, abbandonato da tutti in Francia, se ho potuto qualche volta dall'Inghilterra mandar loro un soccorso, io lo debbo unicamente a questo grande paese, dove ho trovato asilo.

In Inghilterra, che è certamente dreyfusarda, ed ha interesse ad esser dreyfusarda, io ho trovato della brava gente che mi ha soccorso unicamente perchè ero una creatura umana sofferente. Io desidero che, pensando al loro padre infelice, le mie creature abbiano un sentimento di rispetto per questa nobile nazione, dove io ho trovato non solo un rifugio, ma protezione: terra sacra all'ospitalità.

Waldeck-Rousseau.

Io ho fatto tutto quello che era umanamente possibile per non dir nulla. Io non ho supplicato che un uomo, per i miei figli: Waldeck-Rousseau.

Mi fu risposto raddoppiando le persecuzioni e rifiutandomi la pensione che mi era legalmente dovuta.

Allora ho prevenuto Valdeck-Rousseau che non voleva essere disonorato solo, e che domandavo un'inchiesta sui fatti, che avrei segnalato l'affare del documento sottratto al Ministero della guerra, una cosa impossibile senza la complicità di parecchi generali.

Se si può rimproverare a qualcuno la pubblicazione di quel che precede, è Waldeck-Rousseau che deve portarne la responsabilità, è lui che mi ha costretto, che mi ha forzato.

La colpa di Dreyfus.

La colpa di Dreyfus io l'ho conosciuta dalla bocca stessa di Schwarzkoppen.

Io non ho mai veduto il colonnello tedesco se non all'Ambasciata, dove io andavo apertamente.

Se la colpa di Dreyfus non sorge dal *bordereau*, essa sorge — dice Esterhazy — da ciò che il generale Mercier doveva dire e non ha detto; essa sorge dal fatto che Delcassé è stato a Pietroburgo per impedire che fosse detto; essa sorge da quel che risulterebbe se il Governo ignobile non avesse fatto della vecchia e grande Francia una cosa sempre tremante di paura al pensiero dei cannoni nemici.

***

Così finiscono le rivelazioni di Esterhazy.

A parte la colpa di Dreyfus — che sorgerebbe da cose che non furono dette e impedite di esser dette — risulta ancora meglio dopo questa deposizione di Esterhazy che Gonse e Boisdeffre, Mercier e Billot furono coloro che misero in moto l'affare Dreyfus.

Essi sapevano che Dreyfus non era l'autore del *bordereau*, e sapevano che Esterhazy lo aveva confezionato.

Ma perchè e per ordine di chi l'Esterhazy scrisse il *bordereau*?

A quali moventi e a quali uomini ha egli obbedito?

Perchè non svela gli uni e gli altri?

Perchè, mentre accusa e prova tanto intrigo di menzogne e di falso, non dichiara le ragioni che lo costrinsero e lo determinarono?

***

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 18,35:

In una lettera indirizzata all'*Indépendance Belge*, Esterhazy dichiara che quella pubblicata dal *Siècle* non è la sua deposizione, ma un riassunto composto da un certo Montagne, su note sparse.

Nessun grande giornale parigino, fuorchè il *Temps*, ha finora riprodotto, ovvero riassunto le pubblicazioni del *Siècle* e dell'*Indépendance Belge*, stante la comune decisione di non riprendere l'offerta. Alcuni fanno peraltro brevi commenti. La *Patrie* dice che dalla deposizione di Esterhazy si deve ritenere soltanto che egli apprese la reità di Dreyfus dalla bocca dello stesso Schwarzkoppen.

I BATTELLI SOTTOMARINI

E' oggi la più ardua questione di attualità nel campo tecnico-navale. Per poterne parlare ai lettori con brevità e chiarezza, trovo anzitutto opportuno ben precisare qual è il punto controverso sul quale i fautori dei battelli destinati a combattere sott'acqua non si trovano completamente d'accordo. Infatti questi battelli si dividono in due tipi essenzialmente diversi: il *sommergibile* ed il *sottomarino*. Il *sommergibile* può navigare, alla superficie dell'acqua, come un'ordinaria torpediniera, mosso da speciale motore a petrolio od a gazolina. Dovendo immergersi per attaccare il nemico, non ha che a far manovrare le pompe per riempire d'acqua i suoi serbatoi, arrestare il motore di superficie e far funzionare il motore elettrico unicamente riservato alla navigazione subacquea. Il *sommergibile* sarebbe quindi dotato di particolari qualità strategiche, grazie alla sua duplice riserva di forza motrice, e vanterebbe così un raggio d'azione proporzionato alla provvista del suo combustibile liquido ed all'energia de' suoi accumulatori. I migliori tipi di *sommergibili* oggi conosciuti sono l'americano *Holland* ed il francese *Narval*.

Ma di fronte a tali vantaggi d'ordine piuttosto teorico, stanno difetti pratici di capitale importanza. L'ultimo *Holland*, costruito (N. 7), e cioè il più perfezionato, sposta, immerso, 74 tonnellate. Il motore a gazolina sviluppa una forza di 150 cavalli indicati. Il motore elettrico, 100 cavalli. Il raggio d'azione sarebbe di circa mille miglia; la velocità alla superficie dell'acqua 15 miglia all'ora; sott'acqua 9 miglia. Solamente che quando l'*Holland* ha compiuto ultimamente a scopo di esperimento una traversata di 145 miglia, tra Annapolis e Norfolk, ha dato non poche delusioni. La velocità media raggiunta nel viaggio, fu di miglia 5 2/3 con tempo buono, e occorsero *cinque* ore per ricaricare gli accumulatori. L'apparato motore presentò frequenti inconvenienti. Non risultò sopra tutto pratico l'avere a bordo diverse sorgenti di forza motrice: gazolina per la navigazione sopracquea; elettricità per quella subacquea e pel moto retrogrado del battello quando naviga alla superficie (il motore *Otto* non potendo invertire il movimento); aria compressa per la manovra dei timoni. Per la grande fluidità della gazolina non è facile rendere stagne le casse ed i condotti, e le perdite del liquido determinano vapori pericolosissimi per la loro grande infiammabilità; così la combustione della gazolina produce dell'ossido di carbonio, il quale se non è espulso completamente può nuocere grandemente al personale. Il fragore nell'interno del battello è inoltre assordante. L'angustia dello spazio, la complicazione e il numero dei macchinari, l'impossibilità di eseguire riparazioni momentanee di qualche importanza, mettono l'abitabilità in condizione disastrose.

Il sommergibile francese *Narval*, sposta, immerso, 200 tonnellate. Fu ideato dall'ingegnere Laubeuf in seguito al concorso pei sottomarini, aperto dal Lockroy, nel 1897. Fu premiato e senz'altro adottato. Naviga alla superficie con motore a vapore di 250 cavalli, mosso da una caldaia a petrolio tipo Seigle; raggio d'azione di 252 miglia alla velocità di 11 miglia all'ora. Sott'acqua naviga invece mediante motore elettrico e a base di accumulatori tipo *Fulmen*, la batteria comprende 158 elementi. Notisi che quando funziona il motore a vapore di superficie, questo mette in moto una dinamo ricaricante gli accumulatori. Il raggio d'azione subacqueo è di 25 miglia alla velocità di otto miglia all'ora.

Ma anche il *Narval*, per quanto presenti sull'*Holland* degli indiscutibili vantaggi di autonomia e di abitabilità (si noti ancora che il *Narval* è quasi tre volte più grande dell'*Holland*), ha dimostrato all'atto pratico una deficienza d'ordine militare che i francesi cercano di attenuare negli altri quattro battelli dello stesso tipo attualmente in costruzione. Infatti, il *Narval*, per passare dallo stato di emersione a quello d'immersione, impiega, nelle manovre di cambio del motore, nientemeno che venti minuti, ciò che è troppo; poichè, se in tempo di guerra il *Narval* (che è un battello strategico costruito per l'offensiva), navigando alla superficie o spiando una nave nemica qualsiasi è da quest'ultima veduta, sono *Narval*, dico, non ha altro a fare che prepararsi al sacrificio supremo. Durante i venti minuti occorrenti al sommergibile per affondare e salvarsi, la nave nemica lo terrà comodamente sotto il fuoco preciso e terribile delle sue artiglierie a tiro rapido ed in pochi istanti l'insidioso battello calerà a picco crivellato e frantumato.

***

Ben differente, invece, nei suoi obbiettivi militari, è il secondo tipo di battello chiamato non *sommergibile*, ma puramente e semplicemente *sottomarino*. Esso non deve navigare sopr'acqua, non ha pretese strategiche, nè esigenze di autonomia. Mosso unicamente dall'elettricità non ha a bordo i differenti motori ed i meccanismi complicati del sommergibile. E' un battello unicamente difensivo e soltanto atto alla difesa dei porti, delle rade, degli estuari. Una città aperta, minacciata da un bombardamento, non potrebbe avere difesa più formidabile e più efficace di una flottiglia di sottomarini.

La marina francese s'è dedicata allo studio dei sottomarini, auspice l'ammiraglio Aube, con intelligenza pari alla fede, con tenacia pari alla convinzione. E fu corrisposta da un serio ed indiscutibile successo. Fu un decennio di studi tormentosi e di tormentose ricerche; un decennio di esperienze e di tentativi talvolta felici e talvolta fecondi di delusioni. Dal piccolo *Gymnote*, di 30 tonnellate, al *Gustave Zédé*, di 266 tonnellate, per poi venire al bellissimo *Morse*, di 145 tonnellate, quale crescendo di perfezionamenti!

Ed è appunto un tipo di battello somigliante al *Morse*, ma di minor dislocamento, che io vagheggio ed auguro all'Italia per la difesa delle sue grandi città marittime. Flottiglie di sottomarini stabilite a Napoli, a Genova, a Palermo, a Messina, ad Ancona, a Venezia, formerebbero il nucleo più formidabile della nostra difesa mobile. La so-

stra flotta combattente, riunita alla Maddalena, si sentirebbe più libera nei suoi obbiettivi strategici quando sapesse che le grandi città sono già al sicuro dalle offese.

Ho avuto occasione, in Francia, di parlare con ufficiali che avevano prestato servizio a bordo di sommergibili e di sottomarini. Tutti si manifestano contrari ai primi e favorevoli; anzi entusiasti, dei sottomarini. Ciò che è pur consacrato da un'inchiesta ufficiale fatta in proposito dal ministro della marina de Lanessan. Anche l'ex-ministro Edoardo Lockroy, alcuni giorni or sono a Firenze, diceva a me ed all'amico *Jack la Bolina*, che egli non crede i sommergibili essere arrivati a tal perfezione da poter, per lo meno, sostituire gli odierni *destroyers*, ma che invece la sua fiducia nel sottomarino *Gustave Zédé* era assoluta.

Dirò ora due parole sul sottomarino *Morse*. Fu disegnato dall'ing. Romazzotti. E' lungo 36 metri con una larghezza massima di m. 2.75. E' in bronzo *Roma*. La sua macchina motrice è una dinamo tipo Thury, a sei poli e ad eccitazione separata. Il generatore è rappresentato da una batteria di accumulatori funzionante a 100 *volts*. Il motore sviluppa una forza di 350 cavalli. Il *Morse* affonda, emerge ed evoluisce in modo esattissimo. Fu veduto uscire dall'Arsenale di Cherbourg a quattro nodi di velocità, compiendo curve di raggio strettissimo. Maneggevolissimo e sensibilissimo al timone, conserva, anche immerso, le sue medesime qualità. Si affonda sopprimendo semplicemente la sua potenza di galleggiabilità e, cioè, introducendo nei suoi serbatoi una quantità d'acqua perchè resti in equilibrio nel suo elemento liquido; dopo di che, per farlo più o meno immergere o per dargli la stabilità di rotta alla stessa profondità, intervengono delle alette o timoni laterali. Il battello è pure sensibilissimo all'azione di queste alette, trovandosi in equilibrio. Egli tende a salire od a discendere, ma le alette, regolate da apposito istrumento, lo mantengono alla dovuta immersione. Aggiungasi che l'affondamento ed il ritorno all'immersione voluta si ottengono senza che si verifichi alcun dislivello a prora od a poppa, ciò che è di somma importanza.

Quando il *Morse* cammina col chiosco emerso, il suo comandante, che ha libera la vista sulla superficie dell'acqua, lo dirige come una qualunque torpediniera; quando è immerso non è più il battello completamente cieco come è stato sino a questi ultimi tempi. Un periscopio perfezionato permette al battello di dirigersi come vuole con grande precisione, mantenendosi alla profondità di sei metri, profondità più che sufficiente per mettere il battello al sicuro dai proiettili. Il periscopio ha un campo di visione abbastanza ampio per evitare ogni collisione; di più, girando su se stesso, può battere l'orizzonte intero.

Durante le esperienze di Cherbourg, dello scorso gennaio, il mare era agitatissimo, la vecchia batteria galleggiante, *Imprenable*, rollava fortemente, eppure il periscopio del battello immerso la rifletteva con grande nettezza. Quando poi il battello s'immerge più di sei metri, esso non è completamente privo di mezzi per dirigersi; è munito di compassi di cui fu compensata la variazione al punto ch'essa non sorpassa tre gradi.

***

Riassumendo, tutte le grandi marine oggi studiano seriamente la questione dei sottomarini. E' stato lecito sin qui il far pompa di un facile scetticismo di fronte agli studi della Francia, ma è venuto il momento in cui si dimostra miglior senno col sorridere un po' meno e col riflettere un po' di più. Fino a pochi mesi or sono l'Inghilterra sdegnava non curarsi dei sottomarini, ma una vigorosa campagna di stampa, iniziata dalla *Navy League*, obbligò l'Ammiragliato ad ordinare, a titolo di esperimento, cinque sottomarini, ed il segretario per la marina, sir Arnold Forster, annunziava, il mese scorso, in un discorso a Belfast, che nel prossimo autunno si faranno le prime esperienze con mezzi essenzialmente inglesi ed in acque inglesi!

La Germania ha ora ordinato al cantiere Schichau, di Elbing, di studiare e costruire immediatamente parecchi tipi di sottomarini, onde poter poi scegliere il migliore. Ed il curioso si è, che il direttore tecnico delle costruzioni, Busley, un'autorità navale, parlando lo scorso anno in un congresso marittimo alla presenza dell'imperatore, si era dichiarato contro i sottomarini. Quale cambiamento!

Agli Stati Uniti la corrente vi è più che mai favorevole, tanto più che i più tenaci e ferventi propugnatori dei sottomarini sono due uomini di altissimo valore tecnico e professionale: l'ammiraglio Dewey, il vincitore di Cavite, e l'ingegnere-capo delle costruzioni navali, Hichborn, creatore di corazzate fra le più belle e più formidabili del mondo.

E in Russia, nell'Austria-Ungheria, in Isvezia, dappertutto là ove la marina da guerra è oggetto di cure e di perfezionamenti, la questione dei sottomarini è studiata, vagliata, discussa.....

Ed in Italia? Sarebbe tempo che anche qui si facesse presto qualcosa.

Lorenzo d'Adda.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 14 maggio.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 15,40.

Si discute il progetto di legge: *Modificazioni dell'art. 88 della legge elettorale politica.*

Parlano i senatori PIERANTONI, GUARNERI, SERENA, CEFALY, CARNAZZI-PUGLISI, DEL ZIO, CANONICO.

Il progetto di legge è approvato.

La seduta è tolta alle ore 18,35.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Pel varo della *Regina Margherita*.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,10:

Il varo della nave da battaglia *Regina Margherita* venne definitivamente fissato pel 30 maggio. Il Ministero della marina ha disposto che ai giornali della capitale e ai corrispondenti sia distribuito un certo numero di biglietti per assistere alla cerimonia. Il Re, se le condizioni della Regina lo permetteranno, assisterà al varo.

Il nuovo dipartimento marittimo di Spezia.

Roma, 14, ore 20,5. — Secondo una recente disposizione ministeriale, il dipartimento di Spezia abbraccia i compartimenti di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia e Porto Ferraio.

Il Re in visita.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,25:

Il Re si è recato oggi all'*Hôtel Londres* a visitare la principessa Federico Carlo di Prussia. Non potendo la principessa riceverlo perchè inferma da due giorni, il Sovrano ha lasciata la carta di visita.

Il pellegrinaggio nazionale del 29 luglio

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

In occasione del pellegrinaggio nazionale al Pantheon, pel primo anniversario della morte di Umberto, la Mediterranea avrebbe per ora divisato di fare due treni speciali, uno da Genova e uno da Napoli, per viaggiatori di terza classe, con riduzione del 70 per cento, qualora si abbiano non meno di 400 viaggiatori per treno fino dalla loro origine.

Qualora non si faccia un treno speciale per difetto del numero di viaggiatori, quelli che avranno acquistato i biglietti potranno viaggiare coi treni ordinari.

Per la cattedra di chirurgia di Torino.

Roma, 14, ore 22,5. — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione oggi si è occupato lungamente del concorso per la cattedra di chirurgia all'Università di Torino, annullando le elezioni di due candidati.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

PER COMPETENZE AGLI UFFICI GIUDIZIARI. — Una circolare dell'on. Talamo, sottosegretario del Ministero di grazia e giustizia, diretta ai procuratori generali di Corti d'Appello, dice che il Ministero ha ritenuto che agli uscieri giudiziari non competono diritti per le notificazioni degli atti non contenziosi fatti a richiesta delle Amministrazioni dello Stato.

CORTI D'APPELLO. — Amato, consigliere alla Corte d'Appello di Trani, è trasferito a quella di Genova.

TRIBUNALI. — Venne aumentato lo stipendio per compiuto sessennio a Senti, giudice di tribunale a Monza; Orengo, giudice id. a Casale; Bernani, sostituto procuratore del re a Genova; Demarchi, giudice di tribunale a Biella; Ferrua, giudice id. in Alba; Losardi, giudice id. a Pavia; Piovani, giudice id. a Vigevano; Varesini, giudice id. a Casale; Chiappori, giudice id. a Torino; Rizzoni, giudice id. a Genova.

PRETURE. — Tiana, aggiunto giudiziario a Sassari, è destinato a fungere da vice-pretore a Capriata d'Orba — Martini, aggiunto id. a Roma, è destinato id. id. ad Oleggio — Lombardi, uditore e vice-pretore ad Oleggio, è trasferito a Morozzasco.

CANCELLERIE. — Borgna, cancelliere a Varese Ligure, è confermato per tre mesi in aspettativa — Quaglia, vice-cancelliere a Treviglio, è incaricato a reggere la Cancelleria della Pretura di Ponzone — Casiccia, cancelliere a Rocco Scrivia, è trasferito alla Pretura di San Pier d'Arena — Novaro, cancelliere alla Pretura di San Pier d'Arena, è trasferito alla V Pretura di Genova.

NOTARI. — Sanner, notaro a Cassolnovo, è traslocato a Vigevano — Abrate, notaro a Torino, è dispensato dall'ufficio per sua domanda.

R. ECONOMATO DEI BENEFICI VACANTI. — Pasini e Pallotti, vice-segretari all'Economato dei benefici vacanti di Torino, sono nominati segretari ivi — Silico, archivista dei Benefici vacanti a Bologna, è promosso di classe e destinato all'Economato di Torino — Ballari, ufficiale d'ordine all'Economato di Firenze, è promosso di classe e destinato all'Economato di Torino — Demattia, ufficiale d'ordine all'Economato di Bologna, è destinato a quello di Torino — Venne aumentato lo stipendio, per compiuto sessennio, a Bertone, segretario di ragioneria all'Economato dei Benefici vacanti di Torino.

Una smentita ufficiale dell'Uruguay.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,55:

Essendo nei passati giorni corsa la notizia della scoperta d'una cospirazione alla capitale dell'Uruguay, un telegramma ufficiale di quel Governo, che è oggi pervenuto al console di quella Repubblica, in Genova, avverte che regna colà l'ordine e la tranquillità perfetti.

Un'altra forte scossa di terremoto a Catania

Ci telegrafano da Catania, 14, ore 20,5:

Stanotte, alle ore 4, nel Comune di Nicolosi vi fu un'altra violenta scossa di terremoto, durata parecchi secondi. Tutti gli abitanti, svegliati di soprassalto, in preda a grande panico, si precipitarono seminudi nelle strade malgrado la pioggia dirotta. Fortunatamente non si ha alcuna vittima; crollarono pochi muri, con grande fracasso. Si prevede un'eruzione dell'Etna.

Soldati francesi che rimpatriano dalla Cina.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — Al Consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo, Delcassé annunciò che 2000 soldati appartenenti al Corpo di spedizione francese in Cina sono rimpatriati. L'intero Corpo rimpatrierà ugualmente appena la Cina avrà soddisfatto alle ultime clausole della Nota collettiva delle Potenze, specialmente dopo regolata la questione dell'indennità.

I vini italiani alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 21,5:

Oggi alla Camera si è discussa una proposta della Commissione di viticultura chiedente che in occasione della rinnovazione dei trattati di commercio si mantenga il dazio doganale di 20 fiorini in oro su tutti i vini, e soltanto in caso di necessità si possa concedere una diminuzione di tale dazio per l'importazione di una determinata quantità di vini bianchi italiani, ma fissando per questi un dazio non inferiore a 12 fiorini in oro. Tutti gli altri Stati dovrebbero però essere esclusi da questo privilegio.

Il relatore rileva che la concorrenza dei vini italiani non è così pericolosa per i vini austriaci come quella dei vini francesi; una diminuzione dei dazi sui vini francesi causerebbe la rovina della produzione vinicola in Austria.

Il ministro del commercio dichiara che il Governo non parteciperà alla discussione poichè, pur riconoscendo la cattiva situazione della produzione vinicola austriaca, considera che la conclusione dei nuovi trattati di commercio sarebbe pregiudicata se, in seguito alla decisione della Camera, si fissassero preventivamente disposizioni speciali. Il Governo confida che il trattato di commercio coll'Italia potrà concludersi, pur tutelando soddisfacentemente le reciproche esigenze giustificate. *(Applausi)*

La proposta della Commissione di viticultura è quindi approvata e la seduta è tolta.

Otto operai perduti tra la neve.

Mesocco, 14 *(Stefani)*. — Una numerosa carovana fu sorpresa ieri sulle Alpi Bernesi da una valanga, che seppellì otto operai italiani. Due cadaveri furono ritrovati. Le ricerche continuano.

Vapori italiani in quarantena.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 16,5:

Tutti i vapori provenienti da Napoli vennero posti in quarantena per alcuni casi di vaiuolo.

Navigazione.

Aden, 14 *(Stefani)*. — E' giunta la nave italiana *Calabria*. Tutti bene.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei muratori milanesi.

La militarizzazione degli scioperanti.

L'agitazione si estende.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Questa mattina nel cortile del Castello sforzesco gli scioperanti procedettero all'elezione di 40 capitani e 40 furieri, che hanno l'obbligo di fare due volte al giorno l'appello dei componenti le compagnie, ciascuna delle quali ha uno speciale riparto nel cortile contrassegnato con un cartello.

In seguito il muratore Cattaneo, del Comitato, dopo aver lamentato il poco ordine tenuto finora, fece un confronto tra le condizioni dei lavoranti muratori svizzeri e quelli italiani, dimostrando come i primi abbiano ancora un vantaggio di una lira circa, anche con l'adozione della nuova tariffa.

Espose i vantaggi procurati dalla Cooperativa muratori, e lamentò che tutti non si siano ancora fatti soci, soggiungendo che, in tal caso, lo sciopero non avrebbe più avuto ragione di essere.

Nessuna pratica è ancora stata fatta per un componimento; solamente l'Unione cooperativa convocò alcuni proprietari delle case in costruzione per agevolare un accomodamento tra i capi-mastri e i muratori.

Tutto è calmo e ordinato; la città è bene impressionata.

All'adunanza pomeridiana al Castello molti garzoni e badilanti mancavano all'appello, perchè già partiti pei loro paesi.

Dei lavoranti addetti alla fognatura, parte terminano i lavori urgentissimi, parte cessano dal lavoro.

Nell'adunanza pomeridiana alcuni oratori trattarono della posizione presa dalla stampa cittadina verso lo sciopero.

***

Togliamo dai giornali milanesi di ieri i seguenti particolari.

Alle 7,30 di stamane, in Castello, si iniziò l'arrolamento dei *capitani* e dei *caporali-furieri* delle 40 compagnie nelle quali sono suddivisi gli scioperanti.

I posti vennero presto tutti coperti. Tutti i *caporali-furieri* furono forniti di apposite rubine dove elencare i loro uomini.

La Commissione centrale ha disposto perchè nel Castello non abbiano accesso venditori di vino o liquori.

Perfettamente militare è l'organizzazione dello sciopero.

Gli scioperanti vennero divisi, a tutt'oggi, in 40 compagnie, di cui 20 di muratori, 20 di garzoni, 4 di badilanti e 4 di manovali.

Ogni compagnia è al suo posto fissato con un palo a cui è attaccato un cartello apposito coll'indicazione del numero della compagnia e la qualità dei militi.

Presso ogni palo venne allogato un vecchio banco di scuola, necessario ai caporali-furieri per l'iscrizione dei soldati sui rolini. I rolini portano l'indicazione del nome, del mestiere, dell'indirizzo.

Lo stato maggiore ha fissato la sua sede nei locali dell'antico Corpo di guardia, situato a destra di chi entra nell'ala frontale del Castello. I Consigli e i gran rapporti si tengono in una sala superiore.

I capi-compagnia portano al braccio una fascia rossa; i caporali-furieri e gli incaricati della sorveglianza generale all'accampamento hanno la fascia verde.

Lo spettacolo che presenta il Castello è oltre ogni dire interessante; la folla degli operai è tranquilla, allegra quasi; buona parte passeggia fumando; altri stanno raccolti, seduti a terra, lungo i muri; pochi si son cacciati sotto una tettoia e là, al riparo dal sole, dormono placidi sonni.

I garzoni si divertono mezzo mondo arrampicandosi, rincorrendosi, facendo la lotta sul prato, giocando alle bocce coi sassi; alcuni gruppi di muratori giocano alle carte, a dama o alla morra.

Il Municipio ha provveduto perchè siano aperte sempre le bocche dell'acqua potabile.

Il servizio, apparente, da parte dell'Autorità politica è minimo: quattro guardie di P. S. con quattro carabinieri e l'ispettore di P. S. cav. Albone.

L'organizzazione militare è così interamente copiata che stamane, alla porta del Castello, era un cartello di questo preciso tenore:

« Capi-compagnia e caporali-furieri: ore 8,30 gran rapporto. »

Il gran rapporto si risolse nella trasmissione di brevi ordini per la disciplina ed il buon ordine.

Il Comitato sta organizzando un servizio di trombettieri pei segnali!

Nel Castello non entrano se non le persone munite di speciale tessera.

Stamane hanno scioperato 150 muratori addetti alle opere di manutenzione della Telefonica; buon numero di muratori dell'« Union des gaz », gli addetti ai lavori di fognatura, alcuni operai di stabilimenti industriali.

Per convincere pure gli altri a seguirne l'esempio, il Comitato ha fatto distribuire foglietti a stampa in cui si invoca il dovere della solidarietà operaia e si parla degli interessi della collettività.

A Varese ed a Monza.

Ci scrivono da Milano, 14, sera:

Giungono notizie di agitazioni operaie e scioperi da Varese e da Monza.

A Varese scioperarono i pellattieri addetti alla conceria Fraschini; essi chiedono un aumento di mercede. Scioperano anche i lavoranti in legno, che chiedono, oltre un aumento di mercede, un orario fino a 10 ore di lavoro e l'abolizione del lavoro a cottimo. Vi è pure un grave malcontento fra i verniciatori, gli imbiancatori e fra i panattieri. Questi ultimi si sono costituiti oggi in Lega di miglioramento, e sembra che sciopereranno il giorno 16 se non saranno accordate loro le migliorie richieste.

Si parla anche di uno sciopero di lavandai.

A Monza scioperarono i sabbionai, perchè fu loro proibito il passaggio attraverso la città, mentre è concesso ai carradori. Di questo sciopero risentono molto danno i capi-mastri, alcuni dei quali, per mancanza di sabbia, dovettero sospendere i lavori in corso, lasciando in libertà i muratori addetti. Non pare prossimo un accomodamento.

Nel Mantovano.

Un bell'esempio di fratellanza.

Ci telegrafano da Mantova, 14, ore 16,5:

Trenta contadini uscirono dalla Lega di Roncoferraro e quaranta dalla Lega di Castelnuovo Mainardina. La situazione è tranquilla. Si annunzia un altro sciopero a Gazzuolo.

***

Ci scrivono da Mantova, 14:

L'altro giorno ebbe luogo a Portiolo una grande adunanza di proprietari e contadini.

La discussione fu improntata alle norme di civiltà ed equanimità, e si addivenne ad un accomodamento di reciproca soddisfazione.

I conduttori di fondi riconobbero la Lega e l'Ufficio di collocamento, e le nuove tariffe di lavoro; vennero definite pure le questioni degli orari e della coltivazione del frumentone.

Al termine dell'assemblea, proprietari e contadini, a meglio cementare i patti stabiliti, con uno slancio di schietto sentimento si perdonarono vicendevolmente le parole e gli atti che nelle inevitabili questioni prima dibattutesi sonarono offese.

A Castiglione delle Stiviere, a Solferino, Cavriana, Guidizzolo, Medole, Volta Mantovana regna calma assoluta; non il minimo sciopero, e tutti attendono ai loro lavori.

Ad Ostiglia l'on. Lollini, rappresentante del Collegio di Gonzaga, dopo una visita ai lavori di bonifica, da una finestra dell'*Albergo Senoner*, tenne ad una moltitudine di popolo un applaudito discorso, improntato alle idee della conciliazione seria e dignitosa per ambe le parti in questa lotta civile pel miglioramento della classe lavoratrice dei campi. Terminò facendo un caldo appello ai conduttori perchè riconoscano le Leghe.

A San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 20,55:

I calzolai, radunatisi numerosi al Circolo socialista, si costituirono in Lega di miglioramento.

Continuano gli scioperi degli operai metallurgici. Si aprirono sottoscrizioni a favore degli operai.

Lo sciopero dei fornaciai.

Abbiamo da Novara, 14:

Non avendo state accolte le loro domande, i fornaciai addetti alla fornace Bottacchi prima, e quelli delle altre fornaci in seguito, si posero in isciopero.

Si dice che il cav. Bottacchi sia disposto a tener inattive le fornaci piuttosto che cedere alle domande degli operai.

***

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 14:

Stamane, quando nessuno se lo aspettava, scoppiò improvvisamente lo sciopero dei lavoranti nelle fornaci dei signori cav. Guerci, cavaliere Taverna, Testa e Ratti.

I fornaciai, i quali lavorano a cottimo, domandano un aumento di mercede. La loro paga attuale è di L. 4 per ogni mille mattoni: lavorando un'intera lunga giornata non giungono a produrne che 800. Gli scioperanti chiedono l'aumento di una lira per mille.

Il socialista Succo venne incaricato dagli operai di esporre ai principali le loro domande.

Gli scioperanti superano i 150.

Sciopero di agricoltori nell'Emilia.

Diecimila scioperanti.

Scrivono da Finale Emilia, 14:

I proprietari essendosi rifiutati di accettare le tariffe presentate dalle Leghe, i contadini, i braccianti ed i giornalieri hanno abbandonato il lavoro.

Sono diecimila lavoratori che hanno incrociate le braccia; le donne specialmente sono votate con entusiasmo alla resistenza.

Il sindaco ha convocato i proprietari per trattare ancora.

L'on. Agnini è fra gli scioperanti.

Si stanno organizzando anche i coloni ed i mezzadri.

Moti rivoluzionari a Siviglia.

Lo scoppio d'una mina.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 14,30:

Ieri, a Siviglia, la gendarmeria arrestava 30 ortolani che scioperavano e tumultuavano. Numerosi anarchici tentarono di liberarli violentemente. La gendarmeria li caricò ripetutamente, ferendone otto e arrestandone quaranta.

Si accentua nell'Andalusia l'agitazione degli operai e dei contadini a causa della propaganda rivoluzionaria degli anarchici barcellonesi.

Nelle miniere di Silvarosa, in provincia di Lugo, scoppiava anticipatamente una mina, uccidendo cinque minatori e ferendone gravemente sette.

REATI E PENE

Il processo Aliberti-*1799*.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 17,15:

E' diminuita la folla al processo mentre il presidente dà lettura della decisione della Corte d'Appello, che rigetta l'istanza della Difesa. Pansini domanda a nome della Difesa il rinvio fino all'esito del ricorso in Cassazione. La Parte civile ne domanda il rigetto. Il Tribunale, ritiratosi, lo rigetta. Quindi depone l'on. Aliberti, cui gli avvocati Altobelli, Pansini e Comandini rivolgono alcune domande. Aliberti spiega di aver inviata la lettera alla stampa e si depositati perchè temeva la sorpresa della Camera dopo l'ordine del giorno della sezione repubblicana invitante i deputati del partito a sollevare la questione alla Camera. Credette sulle prime di non rilevare le accuse, ma quando queste furono riprodotte dai giornali importanti si querelò appena gli attacchi interrotti per due mesi furono ripresi.

Smentisce di aver data querela per consiglio di Villa, a cui telegrafò solo di aver inviata una smentita al giornale l'*Alba*, che aveva riprodotto i fatti. Si rifiuta di rispondere se direttamente si sia rivolto a giuristi per la querela, o se i suoi avvocati si siano essi stessi rivolti a giuristi.

Comandini gli domanda a quale partito appartenga.

Aliberti risponde: « Al partito monarchico costituzionale ».

Comandini: « Noi sappiamo a quale partito appartiene; lo diremo dopo ».

Pansini vuol sapere dal querelante quale lista sostenne nelle elezioni amministrative.

Aliberti: « Quella concordata dal mio Circolo ».

Aliberti finisce la deposizione spiegando lungamente le accuse rivoltegli di aver preso denaro dalla cantiniera. L'udienza è sospesa.

Alla ripresa dell'udienza comincia l'escussione del testimonio *Vincenzo Natullo*. Questi dice che si trovava in casa dell'Aliberti quando una donna si recò a dargli del denaro per un ricorso in Cassazione affidato all'avv. Miraglia del Foro romano.

Vengono dopo l'avv. *De Giorgio*, il commendatore *Dellaterra*, il cav. *Capaldo*, i quali raccontano che l'Aliberti durante le elezioni commerciali fu aggredito alle spalle. Le personalità interrogate dichiararono che non era il caso di una questione cavalleresca; l'Aliberti perciò si querelò, desistendo però dopo un'ampia dichiarazione rilasciatagli.

L'udienza viene quindi tolta.

La conferma d'una condanna contro l'*Avanti*.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30:

Ricorderete la querela di Macola all'*Avanti!*, senza facoltà di prova, la quale condusse alla condanna del gerente Salustri a cinque mesi di reclusione. Oggi la Corte di Appello ha confermata quella sentenza.

La vita che si vive

All'albero degli scioperi, così esuberante di fiori in questa prima primavera del secolo, mancava ancora un ramo: uno sciopero di becchini.

Adesso anche questo ramo c'è, grazie ai becchini di Napoli.

Uno sciopero di becchini è un fatto così raro, se non nuovo, che gli stessi defunti ne saranno rimasti, m'immagino, morti.....ficati.

In quanto ai vivi, è facile immaginare che allegria è quella di udire una dimostrazione di becchini gridare: « Pane e lavoro! »

La ragione dello sciopero io la ignoro, ma non mi è difficile indovinarla.

Governo e Municipi coi loro provvedimenti sanitari tendono a togliere poco a poco il pane ai poveri becchini.

Appena spunta sull'orizzonte un'epidemia, che sarebbe una piccola vendemmia per questi poveri paria della vita, ecco che la si arresta subito coi cordoni, con le quarantene, coi suffumigi, coll'acido fenico e con tutte quelle altre diavolerie di cui l'igiene è così feconda inventrice. E chi ha il danno se lo tenga!

Così poco a poco i poveri becchini si sono veduti ridotti quasi nelle condizioni dei loro clienti: non possono più..... tirare il fiato!

Niente da meravigliarsi perciò che i poveretti si siano sollevati.

Come tutti i salmi finiscono in gloria, così adesso si sa che anche tutte le..... salme possono finire in uno sciopero.

Chi passa un brutto quarto d'ora è il commissario regio che ora regge le stalle dell'Amministrazione napoletana.

Capirete che se i becchini vi si mettono di buona voglia, non faticano molto a..... seppellirlo sotto una valanga di proteste!

***

Nel momento di andare in macchina mi arriva la notizia che lo sciopero è finito.

Che i napoletani si siano quetati per procurare loro un aumento di lavoro?

***

Ragazze che emigrano causa la leva.

Potrebbe fare sembrare difficile di trovare lì per lì il nesso causale tra un'emigrazione di fanciulle da marito e la leva militare; la cosa, però, è strettamente possibile, come si può apprendere leggendo i giornali ungheresi.

La leva, quest'anno, nel Comitato di Zemplin diede un così favorevole risultato, che le ragazze di quella località decisero di emigrare in massa in America.

A quella leva, infatti, come venne ufficialmente comunicato dalla Commissione amministrativa del Comitato di Zemplin, più del sessanta per cento dei giovani coscritti vennero dichiarati *tauglich* (abili).

Già anni or sono parte del buon materiale mascolino era emigrato in America; la parte rimasta se la prende ora col Governo, così che alle povere ragazze da marito del Comitato di Zemplin non resterebbe che lo scarto, dopo la diligente cerna fatta dall'emigrazione e dalle Autorità militari. Attendere tre buoni anni fino al ritorno dei giovani dopo compiuto il servizio militare parve cosa troppo dura alle ragazze da marito ungheresi, che mostrano d'avere una certa fretta nel compimento del settimo sacramento, e decisero quindi di emigrare in massa nell'America per unirsi al buon materiale mascolino del Comitato di Zemplin, che si stabilì colà. Trattasi, come vedete, d'un caso della « volontà di vivere », che, secondo la teoria di Arturo Schopenhauer, si prende tanta cura delle future generazioni.

***

Per la raccolta.

Sulla porta d'una botteguccia:

Qui si vende pane, chiodi
ed altri commestibili.

***

In quarta pagina:

« Si cerca una giovane domestica che sappia cucinare e curare i bambini ».

***

La penultima.

La mamma. — Alla tua età io non avevo ancora detto una bugia.

Il figlio. — Questo vuol dire che io sono più precoce di te.

***

L'ultima.

Bestiolini. — Quando mia moglie si scioglie le trecce, i capelli le cadono fino sui ginocchi.

Stupidini. — Quando se le scioglie mia moglie, i capelli le cadono addirittura per terra.

io per tutti.

Grave incendio a Castelleone.

Otto persone arse vive.

Scrivono da Cremona, 14:

Nella scorsa notte nel casciale Cortesiana, presso Castelleone, un terribile incendio distrusse l'intero edificio.

Il fuoco si manifestò verso la mezzanotte nei locali a terreno, ove si allevano i bachi, e mentre la famiglia del colono Pluterio era tutta a dormire nelle stanze superiori.

I coniugi Pluterio e sei dei loro figli, sorpresi nel sonno dalla violenza dell'incendio, non ebbero tempo di scampare, giacchè, mentre si affacciavano alla finestra per invocare aiuto, il pavimento del primo piano rovinò nelle camere a terreno, ch'erano già una fornace, cosicchè tutti perirono!

Della famiglia rimane un figlio, che si era recato in giornata a Milano.

Un calcio mortale.

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 19,5:

Nel Comune di Castelnuovo, in contrada Vallone, un certo Morrone Alfonso, bisticciandosi con Falcone Leonardo, tredicenne, gli tirò un calcio al ventre, ammazzandolo sul colpo. Il Morrone si è reso latitante.

Uccisa dall'infedeltà.

Ci telegrafano da Pisa, 14, ore 18,50:

Maria Librandi, ventitreenne, di Mondovì, saputo che il suo amante s'era fatto fidanzato, si suicidò oggi con un colpo di rivoltella al cuore.

La Librandi fece la canzonettista, e abbandonò il *café-chantant* per convivere col suo amante, del quale era appassionatissima.

Un francese assassinato da due inglesi.

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 11,15:

Telegrafano da Bona che due marinai della marina inglese assassinarono in treno, a colpi di pugnale alla testa, precipitandolo sulla strada, il francese Chateau. I colpevoli furono arrestati a richiesta del console francese. Si prevede che saranno condannati a morte.

La giornata dei suicidi a Genova.

Ci scrivono da Genova, 14:

Oggi la cronaca registra tre suicidi. Alle 7,30 di stamane il pittore Leonello Cutacchi si gettava dalla scogliera della Gorgona, sfracellandosi. Pare che il disgraziato fosse afflitto da nevrastenia e che fosse preoccupato, altresì dal pensiero di non poter bene allevare due marmocchi che la moglie aveva partorito di questi giorni.

Il Cutacchi uscì stamane di casa all'ora in cui soleva recarsi al lavoro; salutò prima affettuosamente la moglie, baciò i bambini, indi si recò in corso A. Saffi, e mandò ad effetto il proponimento del suicidio.

— Pure stamane, la serva Laura Carosini, di 25 anni, tentò di suicidarsi ingoiando tre pastiglie di sublimato corrosivo. E' stata trovata sofferente in portico da alcuni passanti, che trasportarono la disgraziata all'ospedale, ove trovasi in grave stato.

— Una donna cinquantenne, certa Caneva, verso le 11 di stamane, a Sestri Ponente, si gettava in un pozzo. Fu estratta cadavere.

Lo sviamento di un vagone che dura due chilometri!

Renzo ci scrive da Bra, 14:

Ieri sera, all'ultimo treno della linea Cavallermaggiore-Alessandria, che transita per la nostra stazione alle 22 e minuti, un carrozzone, presso la borgata Chiossa, uscì dalle rotaie.

Nessuno del personale si accorse di tale inconveniente. Il treno camminò per due chilometri circa con un vagone fuori dei regoli, finchè, all'entrare nella stazione, il carrozzone ne fece deragliare un altro, dimodochè il treno dovette fermarsi.

Salvo un po' di ritardo, i viaggiatori di quel treno ripartirono tutti sani e salvi per Alba.

Durante tutta la notte si è lavorato allo sgombero della linea, e stamane tutto il servizio è stato effettuato regolarmente.

Il misterioso naufragio d'un prete e d'un commerciante.

Ci scrivono da Pisa, 14:

Nella sera pomeridiana del 1.o maggio, in Piombino, il cappellano del Penitenziario, sacerdote Telete Maranca, ed il ricco commerciante Domenico Kaupen, due amici intimi, forse per partecipare anch'essi alla festa del lavoro, pensarono di andare a fare una merenda in barchetta.

Presero a nolo infatti una barca, e, provvisti d'una buona refezione, soli soli si avviarono verso il largo mare.

La giornata non era bella, ed anzi c'era un venticello piuttosto molesto.

La sera i due gitanti non si videro ricomparire al porto, e nacquero delle serie preoccupazioni, non solo nelle famiglie interessate, ma in tutta la cittadinanza.

Le preoccupazioni crebbero sempre più nei giorni seguenti, giacchè nessuna notizia si riuscì a sapere dei due signori, sebbene fossero state messe in moto dalle Autorità marittime anche delle torpediniere.

Alcuni ritenevano che fossero periti in un naufragio, qualche altro sospettava perfino un delitto, principalmente perchè il Kaupen aveva addosso diverse migliaia di lire.

Ieri soltanto fu rinvenuta la barca, presso Capo Bianco dell'isola d'Elba, che giaceva sul fianco a fior d'acqua. A bordo furono rinvenuti frammenti di bottiglie, di bicchieri, quattro pani, la ghiaia costituente la zavorra, ma senza nessuna traccia di vestiario. L'albero era abbassato e la vela ancora alla portoghese ammainata.

Il mistero sul fatto continua sempre, ma generalmente si ritiene che la scomparsa dei gitanti sia l'effetto d'un naufragio.

Le elezioni generali amministrative a Novara

Ci scrivono da Novara, 14:

Sta per aver termine l'amministrazione — durata sei mesi — del regio commissario, ed il giorno 26 corrente avranno luogo le elezioni per la nomina di 40 nuovi consiglieri.

Finora, in apparenza, nessuno si cura delle elezioni; ma fra però dai varii partiti un lavoro di preparazione ed organizzazione, per cui tutto fa prevedere che, se la lotta sarà breve, sarà però calorosamente combattuta da ambe le parti.

Dico da ambe le parti, perchè pare che vi saranno due liste ben distinte: quella dei moderati, appoggiata dai clericali, e quella dei partiti popolari, con prevalenza radicale.

SPORT

Le corse ciclistiche di domani.

Mayor Taylor a Torino.

Se Giove Pluvio lo permetterà, domani, in occasione della festa dell'Ascensione, al Velodromo di corso Re Umberto avrà luogo un'importante riunione di corse ciclistiche internazionali. Tutti i campioni italiani, compreso Tommaselli, reduce dai trionfi transatlantici, si misureranno con gli inglesi Gascoyne e Jenkins, i danesi fratelli Ellegaard, il francese Lambrecht ed il belga Mondt.

Dai risultati di domani la Direzione del Ciclisti-Club deciderà sulla scelta dei migliori campioni destinati a correre sabato contro il *negro volante* Mayor Taylor.

L'aspettativa per l'arrivo di questo imbattibile campione è grande. Sono annunciate da Genova, Milano e da tutto il Piemonte numerose carovane di *sportsmen*. Solo Torino, in grazia alla coraggiosa iniziativa del Ciclisti-Club, capiterà il *negro volante*, perchè questi, dopo la riunione torinese, ritornerà subito all'estero.

Mayor Taylor giungerà a Torino venerdì, col diretto delle 12,35, accompagnato dal suo fedele manager Duckner e da un redattore del *Vélo* di Parigi.

Domani, 16, Taylor farà la sua prima corsa al Velodromo del Parc des Princes a Parigi. Si misurerà con il nuovo campione del mondo Jacquelin. Se ci sarà possibile, daremo nell'edizione di domani sera l'esito di questo importantissimo *match*.

Le regate nazionali e universitarie di domani.

Nel pomeriggio di giovedì, 16 corr., per cura del R. Rowing-Club Italiano (Sezione Eridanea), avranno luogo le regate nazionali sul Po. Il programma della grande riunione comprenderà sette gare.

Ecco le iscrizioni:

I. GARA OUTRIGGERS a 4 vogatori *(seniores)*: Cerea *(Stella Polare)* e Cerea *(Imperiale)*.

II. GARA STUDENTI (Università di Torino): Legge, matematica, medicina.

III. GARA SKIFFS: Olona di Milano, Armida di Torino, Unione Verbanese di Arona, Cerea di Torino (3 iscrizioni). A questa gara parteciperà il campione italiano Gerli di Milano.

IV. GARA OUTRIGGERS a 2: Cerea, Armida, Caprera.

V. GARA DI VERSITÀ: Ticino di Pavia, Colombo id., Olona di Milano, Caprera di Torino.

VI. JOLE DI MARE a 4: Unione Verbanese (Arona), Cerea, Armida, Caprera, Esperia di Torino, Adda di Lodi, Milano di Milano.

VII. GARA OUTRIGGERS a 8: Milano di Milano, Cerea di Torino.

Il Concorso ippico di Milano.

Ci scrivono da Milano, 14:

All'Arena si effettuò oggi il Concorso ippico, che diede i seguenti risultati:

I CATEGORIA (alt. mass. del muro m. 1,30). — 1.o *Nicche*, del tenente Po; 2.o *Peppinello*, del tenente Paladini; 3.o *Emira*, del tenente Marenengo; 4.o *D'Artagnan*, del tenente Comelli; 5.o *Emerald*, del tenente Calvi.

II CATEGORIA. — 1.o *Vecchio*, del tenente Caprilli; 2.o *Don Chisciotte*, del tenente Calvi; 3.o *Alpina*, del capitano Vistarino; 4.o *Melope*, del capitano Demichel.

III CATEGORIA. — 1.o tenente Marenengo *(Rusa)*; 2.o tenente Demichel *(Melope)*; 3.o tenente San Germano *(Giovanna)*.

Corse di cavalli ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 14, ore 23,40:

Per iniziativa dell'Autorità militare, stasera un Comitato si è radunato al Municipio, sotto la presidenza del generale Tommasi, e coll'intervento del conte Zoppi e dei presidenti dei Circoli velocipedisti ed esercenti. Si deliberava un programma di corse al galoppo e al trotto nei giorni 28 e 29 giugno.

Jackting.

La coppa internazionale di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,20:

Oggi a Meulan, nelle acque della Senna, ebbe luogo la gara decisiva per la coppa internazionale.

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Povero zio — si diceva — anche lui, se fosse ricco, quante belle cose non farebbe! Ma non lo è..... non lo siamo..... e perchè m'ha allevato come un signore?... A che serve adesso, nella nostra posizione, leggere e pensare! Non è ciò che porta il pane nella madia e io avrei dovuto imparare un mestiere come gli altri giovani della mia condizione. Eh! Che cosa sono dunque, per provare ripugnanza a mescolarmi colla gente del popolo? Falegnami, fabbri, muratori, scalpellini, essi hanno tutti mezzo di guadagnare per se stessi e per le loro famiglie e io sono stato allevato come un piccolo signorino incapace di aiutare a qualsiasi lavoro manuale. Ah! lo zio Antonio m'ha troppo viziato..... A quindici anni sono un essere inutile..... E perchè oggi che siamo più poveri che mai viene egli a parlarmi di un nobile signore che vorrebbe adottarmi..... divaga quel povero zio..... e io divago con lui..... povero pazzo che sono!..... No, zio Antonio, no, non ti lascierò mai, non ti lascierò per tutto l'oro del mondo. Sono un figlio del popolo, figlio d'una povera nutrice, che è come dire una serva, e d'un misero conduttore di tranvia..... e tale rimarrò fino alla fine dei miei giorni..... Potrò tuttavia cercar di elevarmi sugli umili modesti che mi circondano, posso tentare, con un lavoro intelligente, di rendermi utile alla mia famiglia e al mio paese, facendomi il mio posto al sole..... Sì, ma dovrò ancora studiare, e studiar molto!..... — conchiuse sospirando.

Sotto di lui, sulla strada monotona che svolgevasi, come un largo nastro bianco, appariva ogni tanto un contadino conducente un carro tirato da un mulo o un monello in cerca di nidi, per le siepi.

Il profumo fortificante dei pini, riscaldati dal sole, scendeva su lui; ogni tanto una folata di vento caldo veniva d'in basso, dalla strada; nell'erba secca le cavallette saltellavano.

Ad un tratto, sulla strada dove Giovanni guardava, passò un vecchio, curvo dagli anni e da infermità, dai capelli bianchi, conducente per la briglia un asinello che tirava una carretta piena d'utensili da cucina, di stagno; l'animale era vecchio anche lui e così magro che gli si sarebbero potute contar le costole.

Il cuore di don Chisciotte di Giovanni si impietosì davanti a quella miseria; egli si sentiva giovane, forte, sano, robusto, e una grande compassione gli commoveva l'anima alla vista dei due miserabili.

L'uomo e la bestia, ambidue estenuati, fecero precisamente alt in quel luogo; il primo si lasciò cadere sull'erba impolverata e respirò fortemente; il secondo rimase là, a testa bassa, umile, rassegnato, paziente.

L'uomo sospirava e gemeva..... forse aveva fame e sete.

Mentre chiudeva gli occhi, riposandosi un momento all'ombra del pino gigantesco, Giovanni, invisibile sulla piccola eminenza dove era seduto, lasciò cadere ai piedi del vecchio un pezzo da una lira..... tutta la sua fortuna.

Poi, trascinandosi, senza far rumore, dalla parte dell'asino, fece cadere sotto il di lui muso un grosso pezzo di pane, che s'era portato per la sua merenda.

L'animale chiudeva gli occhi anche lui; ma un profumo, al quale il meschino affamato non era guari abituato, glieli fece aprire. Piegò un poco le sue ginocchia anchilosate, allungò il collo, trovò col muso quella provenda insperata e la divorò.

Ciò fatto intonò un canto di trionfo che svegliò il suo padrone.

Il vecchio si scosse con una specie di grugnito; ma scorgendo accanto a sè, sull'erba, la moneta bianca, gettò un'esclamazione di allegrezza. Raccoglierla, intascarla fu un attimo; i suoi occhi brillarono, la sua bocca sdentata ebbe un sorriso; s'alzò, dette una voce al suo asino e tutti e due s'avviarono lentamente sulla strada polverosa, verso il villaggio.

Ed ecco che un quarto d'ora dopo, mentre Giovanni continuava a fantasticare all'ombra dolce degli alti pini, il silenzio della campagna venne rotto per la seconda volta.

Erano adesso due vetture, di quelle dette giardiniere, che correvano mollemente sul suolo, tirate da bei cavallucci guidati da due giovanotti; due domestici in livrea stavano sul sedile di dietro, eretti, colle braccia conserte, pronti a saltar a terra al primo cenno.

In una delle vetture ridevano quattro giovanetti elegantemente abbigliati di costumi in flanella bianca, fra i quali Giovanni credè riconoscere il castellano D'Entrailles, l'insignificante e vanitoso Pietro.

Nell'altra tutta un'infornata di bambine bionde o brune, vestite di bianco, di rosa, di celeste, cinguettanti come rondinelle.

A Giovanni parve distinguere la voce di Alice d'Entrailles fra quelle voci fresche e argentine; ma pensò che s'ingannava, perchè non vedeva nè il marchese, nè una delle marchese e nemmeno sua madre, Cesarina Gallois, e sapeva che la piccola Alice non usciva mai senza una di quelle persone.

(Continua)

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini), ore 20,45: *La famegia del santolo; Lucrezia Borgia* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari), ore 20,45: *Il diritto di uccidere; Il deputato di Bombignac* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Caligaris-Lombardi), ore 20,45: *80,000 leghe intorno al Globo* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Rossi Gabbrielli), ore 20,45: *Quo vadis?* — L. 0 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

nale (yacht d'una tonnellata), detta: Un fennec. Alla sfida lanciata dal «Cercle de la Voile» di Parigi, hanno risposto, accettando, quest'anno: l'Inghilterra, col yacht Scotia II, del lord Currie, e l'Italia, col yacht Dai Dai III, del marchese Fasio del Pozzo e avv. Giuseppe Brambilla, di Milano.

Anche quest'anno, per la terza volta, i francesi seppero valorosamente difendere la coppa, che ha un valore di L. 5000.

Riuscì classificato 1.o l'yacht Sequana, francese; 2.o Scotia II, inglese; 3.o Dai Dai III, italiano.

Duecento e ottantasei camerieri per un avventore.

Si comunica da New York che l'Esposizione panamericana di Buffalo, almeno fino ad ora, non attirò che ben pochi visitatori.

L'hôtel gigantesco Statler, che venne costruito appositamente, in vista del presunto enorme concorso di visitatori, e la cui immensa sala da pranzo può contenere 5000 persone, sabato passato aveva soltanto un ospite.

Questi prese il suo pranzo nell'enorme sala, mentre 286 camerieri stavano guardandolo atterriti!

Arti e Scienze

«Il diritto di uccidere». — Carlo ha un'amante e scopre che questa amante è sua sorella. La rivelazione dell'incesto lo induce al suicidio: e il breve atto di Arrigo Frusta — rappresentato ieri sera all'Alfieri — finisce con un colpo di rivoltella. Ma non un diritto di uccidere; sibbene è un diritto di uccidersi: diritto troppo evidente, quando ad un uomo capita un'avventura così brutta.

Dico questo, perchè non mi pare che a commentare il titolo giovi la discussione che, prima della scena della tragica rivelazione, fanno alcuni personaggi della breve commedia: se un fratello abbia diritto di uccidere la sorella che ha ceduto all'amore. Questa è una questione a parte: il caso di Carlo è assai diverso e assai più straordinario.

Comunque, la situazione del dramma è quella raccontata più su: e il breve dramma ebbe dal pubblico bellissima accoglienza. Vi furono cinque — mi pare — calorose chiamate e l'autore dovette presentarsi al proscenio.

L'esecuzione fu alquanto enfatica, specialmente per parte del Cappelli. Ma non credo sia tutta colpa sua. La situazione un po' troppo strana del protagonista influì necessariamente sulla espressione. *cge.*

«L'evoluzione della lirica religiosa in Italia nel secolo XIX». — Su questo tema padre Giovanni Semeria — per invito del Circolo Universitario — ha tenuto ieri sera un'applaudita conferenza innanzi ad una numerosissima ed eletta assemblea di signori e signore, riuniti nel salone dell'Associazione Generale.

Padre Semeria, la cui mente è aperta a tutte le manifestazioni del pensiero moderno, poeta egli stesso per gusto d'arte e per sentimento civile e cristiano, ha trattato l'argomento propostosi con elevatezza di forma, genialità di analisi, profondità di dottrina, ma sopratutto con quella facondia oratoria chiara e concisa, che fanno di lui uno fra i più apprezzati oratori dei nostri giorni.

Seguire il conferenziere ci è impossibile, anche perchè il Circolo Universitario non ha pensato di preparare ai giornalisti un posto che loro permettesse di prendere qualche nota.

Diremo solo che padre Semeria contrappose alla poesia pagana di Leopardi, di Carducci e di D'Annunzio quella del Manzoni, dello Zanella e del Fogazzaro, le di cui migliori liriche furono tutte inspirate da un pensiero cristiano, diverso nella espressione, uguale nella sostanza morale.

Infine esortò i giovani a camminare coi tempi, tenendo però per guida e meta il pensiero cristiano, che su tutti i tempi sovrasta.

Il conferenziere fu assai applaudito.

La conferenza del prof. Bonardi fu rimandata al 22 corrente.

— Il prof. Lorenzo Michelangelo Billia terrà una conferenza sulla vita ed il pensiero di Vincenzo Gioberti, stasera, alle ore 20,30, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 17).

Una commedia italiana a Padova. — Ci telegrafano da Padova, 15, ore 0,15:

Alla prova, commedia nuova di Guglielmo Anastasi, ebbe stasera al teatro Garibaldi ottimo successo. Pubblico affollato. Vi furono dieci chiamate. Fu efficacissimo l'attore Demenatis.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Il Duca d'Aosta in Val di Susa. — Il Duca d'Aosta è partito questa mattina, col primo treno, alla volta di Susa, per un'ispezione militare. Farà ritorno questa sera.

Partenze. — Oggi parte il cardinale Richelmy, nostro arcivescovo, per una visita pastorale a Carmagnola.

L'on. Pinchia si recò a Roma.

Ragazzo, carro e mulo nel Po. — Verso le ore 17,30 di ieri, nella scarica di terra che si sta effettuando su un terreno privato presso la via Bonacco, oltre Po, il giovanetto Serra Luigi, di 12 anni, che si stava trastullando vicino ad un mulo attaccato ad un carro che si trovava in quel sito, spinse il veicolo troppo rasente al ciglio della nuova terra in modo che carro e mulo precipitarono giù dalla riva, alta circa quattro metri.

Il povero fanciullo, che stava sopra al carro, rimase stato travolto sotto di esso, riportava la frattura del femore sinistro e una contusione all'inguine.

Fu tosto soccorso dai passanti e, adagiato con cura sopra un asse da due guardie municipali, venne trasportato a braccia da alcuni volonterosi sino alla vicina sezione di Polizia municipale. Colà il dott. sig. Ramondo, dopo averlo visitato attentamente, ordinò che fosse trasportato d'urgenza al San Giovanni.

Il signor Pastore Martino, che per caso di là passava, si offrì di trasportare spontaneamente sul suo carro il ferito. Così questi, adagiato sopra un materasso, fornito dalle guardie stesse, venne accompagnato al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Come fu arrestato un ladro. — Abbiamo dato ieri notizia dell'arresto di certo Luigi Davico, il quale, in unione di un suo compagno, aveva tentato di rubare, per mezzo di una canna, una zuccheriera d'argento di proprietà del cavaliere Giuseppe Guazzone, abitante in un alloggio a pian terreno in via Carlo Promis.

Ecco in quali circostanze avvenne l'arresto. Certo Architrave Antonio, domestico dell'avvocato Parato, mentre di buon mattino metteva in ordine l'ufficio, posto al pian terreno della casa N. 4 di via Montecuccoli vide affacciarsi alla finestra che dà nella strada, il Davico ed il suo compagno. Costoro, vedendo l'Architrave, si ritirarono; ma il domestico fu insospettito dal loro contegno, e li tenne, come si dice, d'occhio per vedere quali manovre avrebbero fatte. Infatti, poco dopo, essendo sceso nella strada, egli li vide entrambi affacciati ad una delle finestre del cav. Guazzone nella vicina via Promis. L'Architrave scese allora nella casa di questi ed avvertì i famigliari.

Entrati in una camera, fu veduto che i ladri avevano agganciato con una canna ed uncino una zuccheriera d'argento. Però, nel momento di tirarla fuori, la canna si era spezzata ed il pezzo era restato attaccato alla zuccheriera.

Ciò veduto, il domestico uscì, e si mise a cercare i due ladri. Trovatili, li rincorse; ma uno di essi riuscì a scomparire. L'altro, inseguito per lungo tratto di strada, fu raggiunto e fermato, non senza però qualche difficoltà, poichè il birbo quando si vide in trappola tentò di liberarsi minacciando l'Architrave con un coltello.

Il ladro fu poscia consegnato alle guardie della caserma di via Giannone.

I ladri. — Francone Maddalena, abitante sul corso Emilia, 7, venne derubata di due vesti di una donna a cui aveva data ospitalità in casa sua.

— Il fotografo signor Bono Carlo venne derubato di cinque grandi fotografie e di uno specchio.

— Un ladro ignoto, munito di falsa chiave, entrò nella soffitta di certo Dragostini Giuseppe, in via Santa Teresa, 11, e lo derubò di tanti effetti di biancheria per l'ammontare di L. 100 circa.

— Marchesoli Felicita, negoziante di commestibili sul corso Vercelli, 62, venne derubata di tante sardine, salami e uova per l'importo di L. 12.

Una dimenticanza che poteva avere gravi conseguenze. — Guerra Michele, portinaio della casa N. 133 di via Nizza, attigua alla portieria tiene pure un laboratorio da fabbricante. Ieri sera quando cessò di lavorare nel suo laboratorio, non si dimenticò di chiudere il contatore del gas. Per questo motivo, ed anche perchè un tubo di gomma era sfuggito casualmente da una lampada, il gas uscì abbondante e riempì l'ambiente.

Dopo parecchie ore il Guerra rientrò nel laboratorio in compagnia di una sua sorella, ma, appena entrati colà con una candela accesa, il gas prese fuoco, determinando una forte detonazione.

Per vero miracolo, tanto il Guerra che la sorella rimasero illesi. Nel laboratorio crollò un muro divisorio, le suppellettili rimasero assai danneggiate ed i vetri della finestra andarono tutti infranti.

Una bambina salvata dalle acque. — Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, la ragazzina Giulietti Adele, d'anni 2, abitante sulla strada di Lucento, 37, mentre, incustodita, si trastullava nei pressi della sua abitazione con un'altra ragazzina cadde nel canale che scorre lungo il detto stradale. L'acqua in quel punto è profonda un metro circa, ma scorre assai rapida.

Alle grida della compagna della sommersa, accorse il panattiere Cioccato Luigi, il quale, visto il pericolo grave che correva la piccola Giulietti, senza esitare, saltò, vestito com'era, nell'acqua, e, afferrata la piccina, la trasse in salvo, consegnandola poi sana e salva ai genitori che erano accorsi.

Grave caduta d'una povera donna. — Ieri, poco prima di mezzogiorno, certa Sina Giuseppe, d'anni 33, abitante alle fornaci Barbera (regione Mirafiori), nei pressi della sua abitazione cadde a terra in così mala modo da riportare la frattura del femore destro.

Una guardia rurale della stazione locale, dopo aver prestato alla povera donna le prime cure e medicazioni, con vettura pubblica la condusse al San Giovanni, dove venne ricoverata.

Una bastonata. — Ieri una guardia municipale accompagnò dal dottore di guardia al Municipio, per farlo medicare di una ferita lacero-contusa al capo, certo Cairola Giacomo, d'anni 23, mugnaio, prodotta da una bastonata datagli, secondo il ferito, da uno sconosciuto, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto.

Un ciclista investito da un carro. — Ieri mattina in piazza Solferino angolo via Davide Bertolotti il ciclista Bernardi Luigi, d'anni 25, venne investito e travolto colla sua macchina sotto un carro del panattiere Brecaria Michele. Il Bernardi dall'investimento riportò diverse contusioni gravi, e venne ricoverato al San Giovanni; ed il guidatore del carro che è certo Susta Giovanni, venne arrestato.

Chi avesse trovato nel tratto da via Carlo Alberto alla stazione, un rotolo contenente un disegno con tre copie di esso è vivamente pregato di consegnarlo agli uffici della *Stampa*.

STATO CIVILE DI TORINO.

14 maggio 1901.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Geninazzi Alberto con Zuccheri Ines — Ferrero Sileno con Cambursano Maria — Gilardi Giovanni con Chiais Virginia.

MORTI: Nieno Mattioa, d'anni 72, di Garzina, possidente, corso Raffaello, 8.

Ferrero Michele, id. 18, di Torino, tappezziere, via Venti Settembre, 78.

Demichelis dott. Giacomo, id. 27, di Torino, medico-chirurgo, via Sacchi, 38.

Saretti Anna detta Annetta, id. 15, di Torino, sarta, corso Vinzaglio, 19.

Rissecotto Giuseppe, id. 78, di Chivasso, contadino, stradale Antica Rivoli, 128.

Ronco Anna nata Pellarino, id. 61, da Torino, casalinga, via Vittoria, 60.

Allazia Antonio, id. 77, di Bricherasio, portinaio.

Brianti Angelo, id. 57, di Candia Lomellina, calz.

Ricciardi Bartolomeo, id. 71, di Pancalieri, panett.

Aimasso Nicola, id. 51, di Moncucco Torinese, vettur.

Bo Albina Luisa, id. 22, di Vagliersano, serventa.

Boves R. (v.) n. Tamiero, id. 70, di Villarfocchiardo.

Vidal suor Maria, id. 70, di Saint-Etienne (Francia).

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del comm. Mazza.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16:

Il direttore generale delle ferrovie Sicule comm. Mazza, che da parecchie settimane era infermo, è morto oggi per un nuovo e violento attacco di polmonite infettiva.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 15 maggio.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Roma, 15, mattina.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 10.

Si approvano senza discussione diciotto progetti di legge per eccedenze d'impegni sui capitoli dei diversi bilanci.

RAVA propone che, secondo l'esempio datoci da altri paesi, questi disegni di legge per eccedenze di spese siano concentrati Ministero per Ministero in quattro gruppi, secondo il carattere delle spese, riformando in questo senso la legge di contabilità. Così si potrebbero fare quattro votazioni.

RUDINI crederebbe grandemente pericoloso questo metodo, che faciliterebbe possibili arbitrii del potere esecutivo. Prega perciò l'on. Rava di non insistere.

GUICCIARDINI, presidente della Giunta del bilancio, non si rifiuta di accettare la raccomandazione dell'on. Rava, ma crede suo debito dichiarare che personalmente si associa alle considerazioni dell'on. Rudini.

RAVA si riserva di dimostrare a suo tempo la ragionevolezza e l'opportunità della sua raccomandazione.

Per le circoscrizioni amministrative e giudiziarie.

AGUGLIA presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, confida che il Governo presenterà sollecitamente un disegno di legge per provvedere ad un definitivo riordinamento delle circoscrizioni amministrative e giudiziarie, e sospende di deliberare sulla proposta di legge».

DI RUDINI' A. non crede che questo disegno di legge offenda come si teme interessi legittimi, e perciò si oppone alla sospensiva, che non equivale nemmeno al rigetto puro e semplice, ma vincola anche per simili casi futuri la libertà d'azione del Governo e della Camera.

MAURIGI, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione non può accettare la sospensiva, che equivale al rigetto di una proposta vivamente reclamata dalle popolazioni interessate.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, dichiara che il Governo si mantiene neutrale, tanto riguardo al merito della proposta, quanto riguardo alla sospensiva.

Si mette ai voti la sospensiva, che non è approvata.

Risultato di votazioni:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902: favorevoli 147, contrari 83, astenuti 1.

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1897-98: favorevoli 155, contrari 71, astenuti 1.

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902: favorevoli 155, contrari 71, astenuti 1.

I treni direttissimi in estate.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,20:

I rappresentanti della Società Mediterranea ed Adriatica e dell'Ispettorato ferroviario tennero di questi giorni ripetute conferenze al Ministero dei lavori pubblici circa i treni direttissimi diurni Roma-Firenze, Roma-Torino-Milano, che si volevano sopprimere durante l'estate. Si dovette alla insistente fermezza del comm. Tedesco, ispettore superiore, se si decise di mantenerli.

Piccoli scioperi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10:

Abbiamo due scioperetti in vista. I facchini del porto fluviale di Ripa Grande, che sono una cinquantina, domandano un compenso di 15 centesimi per ogni quintale scaricato. Alcuni proprietari di barche li sostituirono ieri con contadini, che s'accontentano di 10 o 12 centesimi. I facchini stamane minacciano e protestano.

L'altra agitazione è quella fra le ragazze stiratrici, le quali si raduneranno domani in Comizio, chiedendo un aumento di mercede e la riduzione di un'ora di lavoro e parziale riposo festivo.

Un maiale che divora le mani a una bambina

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,35:

Giunge da Frosinone una notizia raccapricciante. Una contadina della regione Castelli, recandosi al paese, affidò una sua bambina di 22 mesi alla cugina. Questa si allontanò dalla casa; nel frattempo un maiale slegato, avvicinatosi alla bimba, le asportò con una morsicata entrambe le manine. Alle urla della bimba accorsero i vicini, che la trasportarono all'ospedale del paese, ove venne dichiarata in pericolo di vita.

Un magistrato accusato di concussione.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,32:

I giornali pubblicano il nome del magistrato accusato di aver intascato 10 mila lire per agevolare l'espediente volontario sopra documenti falsi. E' il comm. Salvatore Minichini, attualmente procuratore del re ad Isernia, il quale trovasi da varii giorni a Napoli. Un redattore del *Corriere di Napoli* si recò ad intervistarlo. Minichini dichiarò la accusa di Vaccaro essere infami calunnie; dice che quando Vaccaro avanzò istanza per l'espediente volontario, egli non presiedeva più il Tribunale di Salerno. Minichini non fu ancora interrogato dal presidente della sezione d'accusa, Perrone.

Sempre l'indennità della Cina.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8:

Morrison ha da Pechino che la risposta della Cina alla risposta collettiva non potrà essere accettata. I particolari della proposta sono che i 15 milioni di *taels* all'anno dovrebbero esser presi dieci dalla tassa sul sale, tre dai dazi e due dalla tassa di Likin. In caso di bisogno si ricorrerebbe al fondo delle pensioni. Per la prima volta, da quando esistono relazioni diplomatiche della Cina coll'Europa, la Nota è accompagnata dalla traduzione francese.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pechino,** 15.

La Corte imperiale rispose alla Nota delle Potenze accettando le offerte dei suoi plenipotenziari, già annunciate, relative al pagamento dell'indennità in un trentennio. Chiede, però, che l'indennità globale venga ridotta a un miliardo di franchi.

Colonnelli italiani e rapporti inglesi.

Londra, 15 *(Stefani)*. — La *London Gazette* pubblica un rapporto del generale Bamloo circa i servizi resi in Cina da ufficiali esteri. Cita specialmente i colonnelli italiani Garioni e Salsa.

Un banchetto fraterno a Pechino.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,40:

Inaugurandosi a Pechino il *boulevard*, Pichon e il generale Voyron offrirono un gran banchetto nel giardino imperiale, a cui assistettero Waldersee e tutti gli ufficiali superiori europei e il Corpo diplomatico. Importante fu la presenza del principe Tching e di Li-Hung-Chang e di altri grandi mandarini. Il generale Voyron bevette all'unione delle nazioni civilizzate e alla pronta ristaurazione del Governo cinese nella capitale. Il principe Tching rispose ringraziando gli alleati della loro buona attitudine verso la Cina e dei servizi che le resero impedendo di naufragar nel disordine. Ringraziò tutto il Corpo diplomatico, sperando in un pronto e completo ristabilimento della pace.

La solennità, la quale fu organizzata dal famoso Marchand, eroe di Fashoda, fu seguita da una festa notturna al lago imperiale.

La situazione al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,20:

Il *Times* ha un lungo telegramma da Standerton che descrive le operazioni delle colonne inglesi Esse si riducono a spogliare completamente il paese, perchè i boeri evitano costantemente qualunque combattimento.

Il *Daily News* pubblica, in proposito, una interessante lettera di un *burgher* che dice che l'impressione in Europa è che combattiamo una causa perduta. Ciò è erroneo. La nostra tattica è semplicemente una magistrale inazione: e possiamo prolungarla indefinitamente.

Gli inglesi occupano soltanto le ferrovie e alcune città. I nove decimi del paese sono in nostra mano. Anche i movimenti delle loro colonne ci causano pochissimo danno. Vedremo chi saprà ostinarsi di più.

Il *Daily Mail* dice che la lettera di una signora, pervenuta a Bruxelles, alla moglie del generalissimo, parla della grande cortesia ed affabilità di Kitchener. Afferma che Kitchener sarebbe disposto a concedere completa autonomia interna alle due Repubbliche, ma che il Governo inglese non divide le sue viste e insiste per l'annessione.

La reazione in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Il *Daily Express* ha da Mosca che le persecuzioni continuano. Gli arresti si fanno con vere lettere di *cachet*. Fra gli arrestati vi sono i professori Miskolin e Leshaft. Questi è settantenne. Fu arrestato pure il romanziere Gorki.

Nella Russia meridionale e nei distretti polacchi la lotta degli agitatori colla Polizia è vivissima. La Polizia compie frequenti visite alle fattorie e vi tiene spie. Il rescritto imperiale sull'educazione considerasi lettera morta. I reazionari ora dominano e rivaleggiano con quelli terribili del 1879.

Il guardasigilli di Francia accusato di far affari con i tedeschi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,15:

Una medaglia d'oro conferita a Bucholz, rappresentante di una casa tedesca di alcool, solleverà alcune interpellanze alla Camera, che si svolgeranno probabilmente venerdì.

L'accusa che il guardasigilli sia in relazione di affari con Bucholz, fece correr la voce ieri sera che il ministro avesse presentate le sue dimissioni. Ma la voce fu subito smentita categoricamente.

Intanto si sa che il deputato Cuneo d'Ornano ha inviato a Waldeck-Rousseau una lettera sul proposito, la quale comincia così:

«Ho l'onore di additare definitivamente alla vostra attenzione lo scandalo che provoca il vostro guardasigilli, servendosi della sua carica pubblica per fare commercio di alcoole, commercio che intraprese dopo che divenne ministro, e sviluppa col concorso di commercianti tedeschi a danno del lavoro francese.

«Se comprendendo la sua situazione, e limitandosi agli affari il guardasigilli rinunzierà al portafogli ministeriale, mi asterrò dal portare i fatti alla Camera, altrimenti lo farò oggi.»

Waldeck-Rousseau, venuto alla Camera, chiese al deputato Cuneo d'Ornano che gli desse il tempo di fare un'inchiesta, e di comune accordo è stata rinviata a venerdì la questione se il guardasigilli abbia fatto o no accordare, servendosi della sua carica, una medaglia d'oro ad una Ditta tedesca, senza l'intervento di un Giurì.

Il dominio dei tedeschi nell'Amministrazione del *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,45:

Com'è noto, la stampa parigina traversa una grave crisi politica e finanziaria.

I giornali sono quasi tutti delle imprese commerciali, e gli azionisti pretendono di esercitare un'influenza continua sulla condotta politica del giornale. Ne derivano contrasti e pericoli.

Il *Siècle* ha subito uno di questi periodi, e fortunatamente lo ha già superato. Ora è la volta del *Figaro*.

Il *Matin*, dicendo di inspirarsi soltanto a sentimenti di patriottismo e al dovere professionale, spiega la crisi del *Figaro*, affermando che le dimissioni di de Rodays e la revoca di Perivier sono state determinate da un completo accordo di capitalisti tedeschi che hanno in animo di impadronirsi del giornale.

A questo scopo, già da parecchi mesi, essi comprano quante più azioni del *Figaro* trovano disponibili, tanto che adesso ne posseggono la maggior parte.

Il *Matin* dà i nomi degli agenti tedeschi più interessati alla faccenda, fra cui è il corrispondente della Banca di Dresda. Un altro è il vice-direttore della Società mineraria di Johannesburg, i quali, realmente, dirigono il *Figaro*. Il *Matin* conchiude con un grido di indignazione.

Un articolo di Mayer sull'antisemitismo.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,30:

A proposito della lettera di un capitalista israelita rimproverantegli di combattere, egli israelita, il Governo che tiene in freno l'antisemitismo, Arturo Mayer pubblica nel *Gaulois* un lungo articolo, osservando che coi combattere i collettivisti divenuti strapotenti e invadenti, dacchè il Governo li sostiene, il *Gaulois* rende un servizio alla proprietà individuale, nella quale gli israeliti occupano una situazione preponderante. Quanto all'antisemitismo, esso non fu prodotto da Drumont, che si limitò a divenirne un portabandiera, ma dagli ebrei politicanti interventi nelle questioni politiche religiose con ardore passo sospetto per l'ispirazione e lo scopo che si prefigge. Il fanatismo israelita sostenne tutte le leggi anti-cattoliche e se ne citano esempi. Finalmente ebbero gli israeliti parte importante nella massoneria e nella lotta contro l'esercito.

Max Regis arrestato?

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,50:

Dopo la rissa ove restò ferito, Regis, fuori di sè, incontrato il commissario di polizia Schway, lo schiaffeggiò. Ora si è aperta una istruzione a Regis ricevette il mandato di comparire ad Algeri. Fecesi correre la voce che sarebbe stato arrestato.

La regina Ranavalo.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Il ministro delle colonie afflittò un sontuoso appartamento per la regina Ranavalo, la quale partirà il 27, insieme colla sua Rapoturra e colla governante Eucters. Il ministro porrà un funzionario a sua disposizione.

Sembra che la prima visita sarà per Loubet.

La riuscita di Zeppelin.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,10:

Il famoso conte Zeppelin, noto per le sue esperienze in palloni dirigibili, partito in areostato da Strasburgo, alle dieci della mattina, discese a Remiremont nei Vosgi, come voleva. Questa sarebbe la sua prima esperienza veramente riuscita.

I re di Grecia e di Rumania.

Vienna, 15 *(Stefani)* — Il *Fremdenblatt* dà il benvenuto al re Giorgio e Carlo, compiacendosi verso entrambi per l'amicizia di Francesco Giuseppe e delle simpatie della popolazione austro-ungarica, tanto più che l'intervista non può che consolidare le relazioni amichevoli fra la Rumania e la Grecia e servire così agli interessi della pace generale.

***

Abbazia, 15 *(Stefani)*. — A bordo dello *Psara* vi fu un pranzo in onore dei sovrani di Rumania.

Re Giorgio brindò, in francese, dicendo di essere felicissimo di salutare i sovrani che per la prima volta misero piede nel territorio greco e di sentire una gioia straordinaria. Bevve alla salute del re e della regina di Rumania.

La Musica intonò l'Inno rumeno. Poscia re Carlo rispose, in francese, felicitandosi di trovarsi presso il re di Grecia. Bevve alla salute del re e della regina ed alla prosperità della Grecia.

La Musica intonò l'Inno ellenico.

I particolari della orribile catastrofe del passo di Barna.

Otto vittime di una valanga.

Scrivono da Mesocco (Svizzera), 13:

Un disperato giunto questa mattina da Chiavenna metteva in costernazione, il bravo popolo di Mesocco. Otto braccianti di Sterlegia (frazione di Campodolcino), nel valicare il passo di Barna, erano rimasti sorpresi e sotterrati da una valanga. Si chiedeva aiuto da Mesocco, onde incominciare le pratiche di salvataggio anche dal versante svizzero.

Una quindicina di giovani arditi accorse sollecita all'appello, ma, arrivati sul monte Stabi, furono fermati dalla squadra italiana, che comunicò loro che nulla c'era da fare per salvare quegli infelici e che troppo rischioso era il voler estrarre i cadaveri dalla neve.

Infatti, a quel solo recente, ogni momento si distaccavano valanghe dai ripidi pendii di quel valico, che mettevano in serio pericolo colui che si fosse avventurato ad un lavoro tanto pericoloso quanto inutile.

Fu giocoforza fermarsi e aspettare il tramonto del sole prima di mettersi all'opera.

Ecco come è successa l'orribile catastrofe:

Sabato dopo pranzo (alle 15), otto braccianti abbandonavano Mesocco per recarsi a Sterlegia, sopra il passo di Barna. Arrivati sulla cima, furono sorpresi da una valanga, che li travolse, tutti otto, e li precipitò sotto da un dirupo di circa 300 metri di altezza, mentre l'ottavo veniva sbalzato a pochi metri, ma col cranio sfracellato.

Domenica un nuovo gruppo di lavoratori si metteva in marcia per Chiavenna. Al piede del valico scoprirono subito qualche disgrazia, vedendo qua e là sporgere dalla neve bastoni e cappelli. Più in su giaceva scoperto il cadavere di una delle vittime! Arrivati a Campodolcino telegrafarono subito a Mesocco, ma il telegramma non fu ricevuto che lunedì mattina.

Due squadre di soccorso si mossero lunedì mattina dal versante italiano; l'una s'arrischiava a passare ancora il Barna e scoprirà il cadavere di un'altra vittima, l'altra andava dalla parte dello Spluga.

Ormai non c'è più nulla da sperare, neanche per i sei di cui non si è potuto scoprire i cadaveri. Le vittime sono tutti uomini robusti, dai 20 ai 30 anni; sette sono ammogliati, ed con numerosa figliuolanza.

Questa sera, colla posta, è arrivato in paese il sindaco ed il medico di Campodolcino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,2; ore 15: 739,8; ore 21: 739,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 13,5 Massima + 24,1

(Piazza Castello - Nella guardia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 21,0

Temperatura minima della notte dal 14 al 15: + 11,5

15 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 19, minuti 55.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15:

Europa — La pressione è ancora molto elevata su tutta la regione settentrionale, ad Arcangelo 778; la minima è di 752 sul Mar Egeo.

Italia 24 ore — Barometro salito dovunque, fino a quattro millimetri in Sardegna. Temperatura irregolarmente variata; pioggie abbondanti sul medio versante Adriatico e in Sicilia; pioggerelle con temporali sul Lazio ed Italia Meridionale; venti forti del secondo quadrante in Emilia e Veneto.

Stamane cielo sereno in Toscana, Lazio ed alto versante adriatico; nuvoloso con pioggie sulle Marche, Calabria e Sicilia; vario altrove. Venti deboli settentrionali. Barometro massimo a 767 sul Veneto; minimo a 762 sul Jonio.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali; cielo quasi sereno sull'Italia superiore; vario altrove; qualche pioggia e temporali al sud ed in Sicilia.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 15 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 104 45.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 45	105 55	— —	— —
Svizzera 4 1/2	105 17 1/2	105 27 1/2	— —	— —
Germania 4	129 60	129 70	— —	— —
Londra 4	26 58	26 55	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 45.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	856 50	— —	B. Comm.	678 50	— —
Ferr. Mer	725 —	725 50	Cred. It.	586 50	— —
Ferr. Med.	533 —	— —	B. Sconto	157 50	156 —
			Diatto	216 —	216 50

Cronaca della Borsa. — 15 maggio. — Mercato in attesa dello svolgimento della liquidazione a Parigi.

Affari limitati e prezzi quasi invariati da ieri.

Inutile ripeterci, la cronaca non avendo novità alcuna da registrare.

Cambio: 105 50.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

14 maggio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO		GENOVA		ROMA		FIRENZE	
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 45		101 45		101 40		101 30	
Id. fine mese	101 57 1/2		101 57 1/2		101 62 1/2		101 50	
Id. 4 1/2 0/0	111 12 1/2		111 20		111 20		111	—
Az. Meridionali	726	—	725 50		726	—	726	—
» Mediterranee	534	—	534 50		534	—	534 50	
» Cred. Fond. It.	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—
» Banca d'Italia	857	—	856	—	856	—	857	—
» B. Comm. It.	673	—	674	—	—	—	—	—
» Credito Italiano	585 50		585 50		—	—	—	—
» B. Sconto e Sete	—	—	156	—	—	—	—	—
» Banca Generale	—	—	—	—	—	—	—	—
» Rubattino	446	—	446	—	—	—	—	—
» Raffineria	[illegible]	—	363 50		—	—	—	—
» Soc. Carb. Rom.	—	—	—	—	316	—	—	—
» Carb. Acqua	—	—	—	—	—	—	—	—
» Acciaierie Terni	1414	—	1410	—	—	—	—	—
» Costr. Venete	—	—	—	—	—	—	—	—
» Edison	421 50		—	—	—	—	—	—
» Metallurgica It.	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—
» Molini di Roma	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—
» Omnibus Roma	—	—	—	—	203	—	—	—
» Gas di Roma	—	—	—	—	790	—	—	—
» Condotte acqua	—	—	—	—	346	—	—	—
» Ferriere Ital.	—	—	129	—	—	—	128 50	
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	310 75		—	—	310 75		310 875	
» Ferr. Merid. 3 0/0	377	—	—	—	—	—	—	—
Chèques Parigi	105 475		105 40		105 425		105 475	
» Svizzera	101 70		—	—	—	—	—	—
» Londra	26 53		26 54		—	—	—	—
» Germania	129 70		129 75		—	—	—	—

GENOVA, 14, ore 21,10. — Rendita It. 5 0/0 101 45 — Id. f. m. 101 55 — Id. 4 1/2 0/0 111 60 — Banca d'Italia 856 — Banca comm. It. 673 — Credito Italiano 585 50 — Banca Sconto 156 — Ferr. merid. 725 — Mittel 534 50 — Rubattino 446 - Raffineria L. 363 50 — Industria Zuccheri 335 — Acciaierie di Terni 1415 — Ferriere italiane 128 50 — Metallurgica italiana 165 — Carburo romano 316 — Carburo Aosta 151 — Acqued. Galliera 290 — Cambio 105 50.

Calmi

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 60
» » 3 1/2 0/0	101 97
Rendita italiana 5 0/0	96 50
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidato inglese	94 1/16
Obbligazioni Lombarde	372 —
Cambio sull'Italia	5 1/4
Turco Nuovo	26 07
Banca di Parigi	1103 —
Tunisino	493 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 10
Rendita Ungherese 4 0/0	100 50
Rendita Spagnuola Estera	72 30
Banca Ottomana	550 —
Argento fino	100 25
Credito Fondiario	700 —
Russo	8743 —
Lotti Turchi	115 75
Ferrovie Meridionali	688 —
Rendita Russa nuova	85 75
» Portoghese	25 95
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	87 07

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	687 50	Cambio su Londra	240 45
Lombarde	75 50	Lire italiane (carta)	90 35
B. Anglo-Austriaca	281 —	Rend. Austr. (arg.)	98 15
Austriache	688 50	Id. in carta	98 30
B. Austro-Ungarica	14 73	Union Bank	540 50
Napoleoni d'oro	19 16	Rend. Austr. in oro	118 —
Argento	100 —	Ungherese in oro	118 10
Cambio su Parigi	95 42	B. Paesi Bassi	430 —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	20 25	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 00	Obbl. Meridionali	61 80
Cambio su Italia	77 —	Obbl. di Roma	97 40
Credito Austr.	213 —	Ferr. Meridionali	136 —
Rendita Italiana	96 10	Ferr. Mediterranee	99 —
Id. fine mese	— —	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 25	Russo (contanti)	856 40
Rend. Turca 1 0/0	24 70		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	94 1/8	Egiziano 1889	103 —
Rendita Italiana	95 1/8	Versam. fatti alla Banca	— —
Argento fino	27 1/2	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuola	71 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 3/8		

Cambio ufficiale per il 15 maggio L. 105 45

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 14 maggio. — Pesos carta 231 80 per 100 pesos oro.

Lisbona, 14 maggio. — Aggio dell'oro a 40 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13 maggio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 50.

Londra, 11 maggio. — Pence 27 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7 maggio. — Si quota a centesimi di dollaro 50 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Il caricamento del carbone.

Genova, 14 *(Stefani)*. — Ieri vennero caricati 1226 carri, di cui 400 di carbone pei privati e 166 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 242, di cui 136 di merci per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera) — 13 — 14

Farine 12 M — per corrente: Fr. 24 75 / 24 80
» — per giugno: » 24 90 / 24 90
» — a luglio-agosto: » 25 00 / 25 05
» — a 4 mesi ultimi: » 25 10 / 25 10

Mercato calmo.

Zucchero russo 88 disp.: Fr. 28 25 / 28 50
» raffinato id.: » 101 25 / 101 25

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile: Fr. 29 50 / 29 37
» » a luglio-agosto: » 29 75 / 29 75

Mercato fermo.

LIVERPOOL, maggio (sera) — 13 — 14

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo — Egiziani calmo — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata: Balle N. 7,000 / 5,000
di cui per la speculazione: » » 300 / 300
per le esportazioni: » » 8,370 / 4,700
importazioni: » » 11,000 / —

Americani a consegnare:
per corrente: D. 4 19/64 / 4 11/64
per maggio-giugno: » 4 19/64 / 4 11/64
per luglio-agosto: » 4 7/64 / 4 7/64
per settembre-ottobre: » 4 11/64 / 4 7/64

Americani in ribasso di 1/16.

M. G. Broach, Bhownugger, Good Dhollerah, M. 1, Oomrawuttee, Good Oomraw. Bengala in ribasso di 1/32.

HAVRE, maggio (sera) — 13 — 14

Cotoni — Vendite: Balle N. 2,000 / 1,000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite: Sacchi N. 4,000 / 4,000
Mercato calmo.

ANVERSA, maggio (sera) — 13 — 14

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — per corrente: Fr. 18 1/4 / 18 1/4
» » — 4 mesi ultimi: » 18 3/4 / 18 3/4
Mercato fermo.

BREMA, maggio (sera) — 13 — 14

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» disp. Amb.: 6 25 / 6 25

MAGDEBURGO, maggio (sera) — 13 — 14

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. Amb.: 9 45 / 9 42

MARSIGLIA, maggio (sera) — 13 — 14

Frumenti — Importazione quintali: 7,300 / 10,000
» Vendite: — — / 4,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Torino. — *Mercato dei cereali 13 maggio 1901.*

Mercato di insignificanti affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 00 a 27 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 00 a 26 50 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 25 — Granoni da 17 25 a 19 00 — Granoni giallonicci e pignoletti veneti da 19 00 a 19 75 — Avena da 20 50 a 21 50 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 30 00 a 32 00 — Riso fioretto da 33 75 a 38 75 — Farina marca N. da 35 00 a 35 50 — Semole dure da pasta da 38 50 a 39 00 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Ivrea, 10 maggio. — Frumento L. 27 50 al quintale — Segala 18 50 id. — Meliga bianca 17 50 id. — Fagiuoli 36 45 — Riso 23 25 id. — Avena 20 50 id. — Castagne bianche 2 25 per miriagramma — Patate 6 40 id. — Burro 2 40 per chilogramma — Uova 0 60 alla dozzina.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, rendeva la sua bell'anima a Dio, nell'età d'anni 15,

SARETTI ANITA

I genitori e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 15 corr., alle ore 8,30, partendo dal corso Vinzaglio, 19.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 15, ore 16,30.

1ª partita: rossi: Sardi-Fazzi-Sodi; azzurri: Menotti-Ziotti-Rasero — 2ª partita: rossi: Menotti-Bussichini-Sardi; azzurri: Fassi-Mazzoni-Caroli — 3ª partita: rossi: Frallani-Gay-Ziotti; azzurri: Gonzaga-Rossone-Caroli.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(27)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Formale. Io partirò domani, colla signorina Mardieux. Se fra quarantott'ore Leone e suo padre non hanno avuto da lei l'avviso ufficiale che ella rinunzia, di propria volontà, al suo matrimonio, io comunicherò ai signori di Mancelle la confessione scritta da mio fratello Pietro avanti di morire..... e unirò a quel manoscritto le lettere che ella gli ha indirizzate e che io possiedo...., E quando ciò non basti, condurrò qua mio nipote, il figlio del mio sventurato fratello, suo figlio..... o piuttosto, lo farò condurre da una persona che ella conosce, da Cora, la sua ex-schiava. Ho detto: ha quarantott'ore per decidere..... Non ho altro da aggiungere, signorina..... possiamo ritornar dal barone.

Regina si sentì il sangue affluire bruscamente al capo: ella dovette irrigidirsi per non cadere..... Per quanto forte ella fosse, quel colpo di scena l'aveva sbalordita..... S'aspettava di essere attaccata, ma contava potersi difendere..... Non aveva preveduto una posizione così recisa e così schiacciante..... Severino Loutard non si presentava come avversario, ma come giustiziere. Ella era completamente alla sua mercè; egli ordinava e non c'era da pensare a resistergli. Tentarlo era perdersi, era dar a conoscere allo zio e al cugino il suo passato, era esporsi a farsi cacciare dalla loro casa, era porsi in condizione di dover ritornare al Brasile. Sottomettendosi, ella potrebbe, al contrario, avere ancora una bella parte e il comandante acconsentirebbe forse a darle le sue lettere a Pietro..... ed era ciò, sovratutto, che ella desiderava..... Senza quelle lettere la confessione scritta da Pietro, la testimonianza stessa di Cora, l'esistenza del bambino non basterebbero a farla condannare. Ma quelle lettere! Ella le voleva quelle lettere!

— Venga, signorina — disse Loutard.

— Un momento ancora — rispose ella sbarrandogli il passo. — Faccio appello ai suoi sentimenti di pietà..... E' impossibile che ella mi condanni senza misericordia.

— Ha ella avuto pietà di mio fratello? Ciò che ho deciso sarà — disse egli, implacabile.

— Che cosa ha deciso? Che non sposerò Leone?

— Sì.

— Ebbene, non lo sposerò, poichè ella non vuole..... Ma è mia intenzione di opporsi soltanto a quel matrimonio o conta di pesare sulla mia vita anche nell'avvenire?

— Mia intenzione è che ella non divenga moglie di un onest'uomo, che io amo. Ecco pel presente.

— E per l'avvenire?

— Per l'avvenire vedremo.

— Dunque, quale che sia oggi la mia docilità a conformarmi ai suoi voleri, ella non intende privarsi delle armi che possiede contro di me. Ella pretende conservare le mie lettere, anche se rinunzio alla mano di mio cugino, anche se mi rassegno a vederlo sposare la signorina Mardieux? Sono stata colpevole, lo confesso, ma..... mi pento e ho diritto al perdono.

— Mio fratello era meno colpevole di lei, e non ha creduto che il pentimento bastasse a ricomprare la sua colpa..... Si è suicidato.

— E' dunque la mia morte che vuole?

— Non è la sua morte che voglio; voglio soltanto che ella non possa mai più fare l'infelicità di un galantuomo; ecco perchè mi terrò le sue lettere, a meno che non le rimetta a Leone, fra quarantott'ore, nel caso in cui non mi abbia obbedito.

— Sta bene — mormorò ella.

E, appressandosi al comandante, con fiero accento d'odio, gli disse:

— Badi però di non essere andato troppo oltre nella sua vendetta.....

Severino Loutard aveva corso molti pericoli senza tremare; era di quegli uomini che possono affermare di non conoscere la paura, e, tuttavia, per un istante, quel giorno egli ebbe paura..... Sì, ebbe paura davanti allo sguardo feroce, terribile di quella fanciulla.

Ma riprese presto la sua fermezza, e replicò:

— Avvenga che può! Io faccio ciò che debbo; in quanto a lei faccia ciò che voglio.

X.

Per quanto padrona di sè, Regina, dopo quella scena, non si sentiva abbastanza calma per presentarsi a suo zio e a suo cugino. L'idea che Maria potesse accorgersi del suo turbamento, le dava una specie di rabbia. Infine, ella non si sentiva il coraggio d'appoggiarsi sul braccio che il comandante le offriva per accompagnarla.

Lo pregò di lasciarla sola; egli acconsentì, lieto, per parte sua, di non trovarsi più in sua presenza.

— Che ha fatto di mia nipote? — gli domandò il barone vedendolo ritornar solo.

— La signorina di Terrias è andata ad abbigliarsi pel pranzo — rispose egli, tranquillamente.

— Ebbene, che ne dice ella della mia futura nuora?

— La trovai..... come la desideravo — rispose Loutard in tono così singolare che Leone e Maria, presenti, ne furono ambidue colpiti.

Il barone di Mancelle, non meglio di Maria, poteva comprendere il senso di quelle parole, ma Leone, attirando il comandante in un angolo della sala, gli domandò febbrilmente:

— Ebbene?

— Molto bene, tua cugina, perfetta — rispose Loutard, — non puoi figurarti a qual punto ella ti ama, di un'affezione ragionevole, disinteressata..... per te stesso, non desiderando altro che la tua felicità.

Non poteva dire di più, non essendo ancora assolutamente certo che Regina non mutasse di proponimento.

La commozione da questa provata era stata forte.

Rientrata nella sua camera, ella fu presa da un violento accesso nervoso. Riavutasi alquanto, ma non sentendosi la forza di comparire a pranzo, si mise a letto e si fece scusare coll'ospite, dicendo che era stata colta improvvisamente da una forte emicrania.

Il comandante Loutard non doveva rivederla. Egli partì l'indomani mattina, conducendo seco Maria.

Fin dal giorno innanzi, fin dal primo momento che aveva visto la buona fanciulla, egli aveva concepito per lei una dolce simpatia.

Quando lo udì dire addio a Leone, con voce tremante, colle lagrime agli occhi, non potè fare a meno di mormorare:

— No, figliuoli, non è addio che dovete dirvi, ma arrivederci..... e presto.

— Comandante, si spieghi, la supplico — disse Leone.

— Non ho spiegazioni particolari a darti, — rispose egli; — ti dico soltanto di non dire addio alla signorina come se non dovessi rivederla mai più..... Non parti, tu, per la guerra, e lei non parte per andare a chiudersi in un chiostro..... Vi ritroverete ancora..... E più presto, forse, di ciò che non pensate.

Maria non comprendeva veramente nulla di quel che udiva; ella pensava che il comandante, vedendoli così tristi al momento di separarsi, diceva loro, per consolarli, quelle buone parole che non potevano avere altra importanza.

Ma Leone, che conosceva il suo amico da lungo tempo, vedeva bene che non diceva tutto ciò che aveva in cuore.

— Che cosa può essere avvenuto fra lui e Regina? — si domandava, agitato da una dolce speranza.

Non stette molto a saperlo.

Mentre entrava in palazzo, al ritorno dalla stazione, dove aveva accompagnato i partenti, vide venirgli incontro la governante, madama Brieux, che gli disse:

(Continua).